

le Alpi Orobiche

Luglio 2011

- ◆ **Dhaulagiri:**
Mario Merelli a quota 10
- ◆ **Mc Kinley:**
Emilio Previtali e il Telemark
- ◆ **Koren:** Nuova via
sulla sud della Presolana
- ◆ **Competizioni:** Orobic
tra Vertical e Skyraid
- ◆ **Convegni:** Montagna
e disabilità



Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

LUGLIO 2011
Anno XIV - n° 75

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Paolo Grisa, Glauco Del Bianco,
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Gianfranco Tironi, Claudio Malanchini,
Ivo Ferrari, Yuri Parimbelli, Davide
Rottigni, Dario Nani, Maurizio Panseri,
Emilio Previtali, Marzia Lucchesi,
Massimo Adovasio, Elisa, Fabio
Buttarelli, Nevio Oberti, Emanuele
Amoroso, Angelini Amedeo, Raffaele
Arcuri, Luca Pelliccioli, Paolo Grisa,
Emma Ines Panza, Giancelso Agazzi

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche apportati
ai testi.

Dato alla stampa il 14 luglio 2011

Registrazione Tribunale di Bergamo
N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Carissimi Soci,
da due mesi ho raccolto il testimone della presidenza da Paolo Valoti e gradualmente sto mettendo a fuoco, insieme agli amici del Comitato di Presidenza, i diversi capitoli di attività e i cantieri aperti. Momento fondamentale e importante per poter determinare le priorità e le attività da completare. Qualcuno potrebbe meravigliarsi che dopo 6 anni consecutivi di vice presidenza io abbia bisogno di tempo per mettere a fuoco le cose da fare. Ma è così! Nel più classico significato di "capo cordata" Paolo Valoti ha sempre tenuto e gestito in prima persona contatti e relazioni con Enti e con i loro Rappresentanti ed esponenti, ed i vice presidenti hanno potuto restare tranquilli. Sempre puntualmente informati su tutte le iniziative, ma l'informazione non è sufficiente a garantire la necessaria competenza per proseguire dal punto in cui Paolo ha lasciato le cose, proseguendo immediatamente i contatti da lui avviati e lo sviluppo delle iniziative da lui concordate e avviate.

Quindi a chi mi chiede i miei programmi, le mie priorità chiedo ancora un po' di pazienza. Anche perché come ho già espresso in altre circostanze, insieme alla Presidenza della Sezione bergamasca del CAI ho mantenuto il mio impegno nel centro di ascolto della mia parrocchia ed il servizio agli ammalati nell'Unitalsi, e ciò comporta una ripartizione del mio tempo che in questo momento mi risulta ancora poco efficace.

L'intesa con gli amici del Comitato di Presidenza e del Consiglio Direttivo sono certo mi consentirà di andare a regime nei prossimi mesi. Partendo dall'adeguamento hardware della Segreteria e dal progetto di revisione della struttura informatica del CAI Bergamo con particolare attenzione al sito www.caibergamo.it;

ponendo particolare cura alla prosecuzione dei contatti e delle relazioni con l'Amministrazione Provinciale e Comunale di Bergamo, con i Soci e gli Amici sostenitori, enti e persone fisiche; proseguendo la collaborazione con il Parco delle Orobie per gli interventi sviluppati sotto la sua competenza, con la Fondazione della Comunità Bergamasca, con la Diocesi di Bergamo.

Un'attenzione particolare alle Commissioni e Sottosezioni, vero motore della nostra articolata e ricca associazione, che intendo incontrare e raggiungere individualmente; con alcune il primo incontro molto cordiale e produttivo è già avvenuto.

Nel nuovo ruolo di Presidente ho avuto modo di partecipare a convegni, incontri, serate organizzate per i Soci e non soci. Molto spesso contando la presenza viene da chiedersi "Ma i Soci dove sono?", perché non partecipano a quanto è organizzato soprattutto per loro?

La visibilità che il CAI ha raggiunto a livello cittadino e provinciale, grazie soprattutto all'impegno assiduo e costante di Paolo Valoti negli anni scorsi, è il frutto di quell'apertura ben sintetizzata dal PalaMonti, la nostra casa della montagna, aperta a tutti coloro che hanno la montagna nel cuore, che è diventata la immagine più concreta ed esplicativa di chi è il CAI di Bergamo.

Senza altro uno degli obiettivi che vorrei raggiungere è vedere una partecipazione più numerosa dei Soci alle varie iniziative. La settimana della montagna, proposta e organizzata soprattutto per tutti i Soci è andata via in sordina, l'impegno di salire il 10 luglio 150 cime per celebrare l'unità d'Italia ci ha visto in grande fatica per coprirle tutte.

Sarebbe utile cogliere da voi cari e insostituibili amici le ragioni della poca partecipazione, magari anche attraverso questo notiziario Le Alpi Orobiche, che oggi si presenta con una nuova redazione alla quale rivolgo il mio più caloroso augurio di buon lavoro.

Piermario Marcolin

Rotary Club Bergamo Nord e Cai Bergamo in cordata

Progetto 'SOS' nei rifugi bergamaschi e salire insieme oltre



di Gianfranco Tironi

Non so se sia stato per la forza evocativa della data piuttosto che per la qualità delle persone che vi hanno partecipato, anche se propendo per la seconda ipotesi, ma quella di martedì 24 maggio è stata una riunione conviviale particolarmente seguita e sentita.

Prima di tutto il Presidente Alberto Longo ha attribuito a Paolo Valoti una benemerita 'Paul Harris Fellow' come riconoscimento per i servizi resi alla comunità nei lunghi anni di presidenza del CAI di Bergamo e specialmente per aver saputo coniugare tradizione e sviluppo nella promozione della montagna e della conoscenza del suo territorio, antepo- nendo l'interesse dei più a quello personale.

Analoga onorificenza è stata poi attribuita al socio fondatore Gianfranco Tironi per gli stimoli che continua ad offrire al nostro club e per aver contribuito al successo di un *service* di particolare importanza come quello concernente l'installazione del sistema telefonico denominato "SOS dai 13 rifugi del CAI di Bergamo", sistemato nel locale invernale

dei rifugi stessi, in funzione tutti i giorni dell'anno, anche nei mesi di chiusura, con chiamata e risposta automatica dal centro di ascolto del 118.

E visto che si sta parlando di riconoscimenti, mi sembra doveroso dire subito del fatto che, in chiusura della serata, mentre da un lato il neo presidente Piermarco Marcolin ha insignito il Rotary Club Bergamo Nord della qualifica di socio Onorario del CAI di Bergamo, dall'altro lato Paolo Valoti, compiendo un gesto particolarmente significativo, si è privato della propria spilla personale della quale si fregiava da decenni e l'ha donata al nostro presidente.

Dopo aver detto di questi aspetti, per così dire istituzionali, mi sembra doveroso riallacciarmi a quello che è stato il filo conduttore della serata al fine di trarne qualche considerazione che potrebbe essere utile in vista delle future attività del nostro club.

I vari relatori intervenuti ci hanno parlato del CAI come di un club con una lunga storia alle spalle - quasi 150 anni - dove, per usare le parole di Gianfranco, un consesso di persone per bene si da fare per far

IN QUESTO NUMERO

3 - 6 Vita sociale

7 - 15 Alpinismo

16 - 18 Alpinismo giovanile

19 - 20 Competizioni

21 - 26 Corsi Concorsi Eventi

27 - 34 Escursionismo

35 - 39 Biblioteca

40 Montagna e disabilità

42 Posta dei soci

43 Rifugi alpini

44 - 45 Sottosezioni e Sezioni

46 - 47 Calendario



In copertina: Mario Merelli al cospetto del Dhaulagiri la "Montagna Bianca"

seguire i fatti alle parole. Per raggiungere i propri obiettivi gli alpinisti sono soliti lavorare in squadra, meglio se guidati da un capo cordata che è uno come tutti gli altri al quale viene attribuito il compito di tracciare la via da seguire in quella determinata impresa.

Un *primus inter pares*, dunque, che intuisce e apre una nuova via in parete o nella nostra comunità, e che nell'autentica condivisione dello spirito di 'fare e stare in cordata' possiamo seguire, anche se comportano l'intrapresa della via più difficile, o anche solo meno agevole, per salire e uscire sulla vetta.

E se è vero, come è vero, che tra il CAI ed il nostro sodalizio esistono molti parallelismi, sarebbe ora che anche tra di noi venissero messi da parte certi personalismi ed i capi cordata venissero lasciati meno soli perché le attività rotariane sono altrettanto difficili da affrontare che le pareti di sesto grado.

Ma ciò che mette conto di essere ricordato è che il *service SOS* dai rifugi del CAI bergamasco ha dimostrato la sua efficienza e importanza pratica in occasione di alcune difficili situazioni di emergenza in cui si sono trovati alpinisti e escursionisti sulle Orobie.

Tutto ciò è stato chiaramente raccontato da Renato Ronzoni, attuale responsabile del Soccorso Alpino della sesta delegazione orobica, che con alcuni colleghi volontari provvede all'installazione delle 13 apparecchiature SOS.

Ronzoni ci ha anche raccontato che le apparecchiature in questione sono già predisposte per poter rilevare e trasmettere immagini e dati, come una normale stazione meteorologica, dai rifugi stessi al fine di poter aumentare la fruibilità in sicurezza delle montagne bergamasche.

Non solo, ma si sta studiando anche la possibilità di rendere l'Alpe Corte un rifugio senza barriere, disponibile e pronto, cioè, ad accogliere anche coloro che le pareti di sesto grado le devono affrontare quotidianamente ed ai quali tante piacevoli attività sono normalmente precluse. In questo rifugio ci è stato detto che non arriva l'acqua potabile e che è allo studio un progetto per portarcela: chissà mai che, qualcuno, leggendo queste note, non si voglia cimentare nell'impresa di trasformare le idee da parole in fatti.

Festeggiamo un centenario

Il 25 giugno 2011 il nostro amico e socio del CAI - Gruppo Seniores - Aldo Armati ha compiuto 100 anni, esempio e dimostrazione degli effetti benefici che scaturiscono dalla costante attività in montagna e dall'appartenenza attiva al nostro sodalizio.

Aldo sino agli ottant'anni ed oltre si è dedicato attivamente e con passione al ciclismo e allo sci, scorazzando in lungo ed in largo sull'arco alpino e non solo; concedendosi pure delle salite alpinistiche di tutto rispetto. Sino a pochi anni fa con entusiasmo ha partecipato all'attività escursionistica del gruppo Seniores.

Insomma, Aldo i suoi primi cent'anni non li ha sprecati e li ha vissuti pienamente e con tanta voglia di condividere con gli amici il suo amore per la montagna, con la sua carica di simpatia travolgente.

**AUGURI ALDO,
da tutto il CAI di Bergamo
Auguri dai tuoi amici SENIORES
che ti dedicano una filastrocca.**



ALDO ARMATI - CENT'ANNI!

A 'n festeggia l'ALDO - mia doma per i Sento
(ghe n'è tance adess - che i ria sö 'sto moment);
ma lü l'è different
perchè a's' pöl di öna roba: che lü l'è maistacc vecc!

Cosa ölet di de ü - che quase a novant'agn
a'l va söi Lavaredo- a rampà sö tötte tre?

A 'ndà con lü a scià - e l'ia passat i ottanta
le stàet abocca èrta - a èdel a girà
con ü sci pogiàt in cürva - e l'oter sö per aria.
E l'era mia de certo - ol prim che se stöfää.

...

Ölif sai po a öter - i sö regole de salüte?
Caminà semper in montagna - poc de mangià e bif
e cò de ài al post - de caramèle e medesine,
(anche se quac volte - te tocca a staga lontà).

I amis della montagna - che i seregorda ontéra
dei belle spassesàde - facce d'estàt e inverno
i ghe fa i congratüllassiù - e adess 'ngüra ü gran bé
a lü e alla so famèa - in chesta occasiù special!

Assemblea nazionale dei Delegati CAI-Spoleto 21-22 maggio 2011

di Claudio Malanchini

Tre nostri soci eletti ad importanti cariche nazionali: Adriano Nosari tra i revisori dei conti, Gianbianco Beni tra i probiviri e Tino Palestra nel Comitato Elettorale. Innanzitutto complimenti e buon lavoro da parte di tutti ad Adriano, Gianbianco e Tino, per l'importante e prestigioso incarico loro conferito nel corso dell'Assemblea Nazionale dei Delegati di Spoleto.

Sabato 21 e domenica 22, malgrado il tempo splendido, niente escursioni tra i monti per numerosi soci – delegati ma un vivace fine settimana trascorso in Assemblea. Le Assemblee si ripetono di anno in anno secondo un preciso calendario. La nostra Assemblea, cioè quella sezionale, si è svolta il sabato 26 marzo al Palamonti; quella del gruppo regionale Lombardia la domenica 10 aprile a Carnago (Va); le Assemblee regionali sono 2, una in autunno ed una in primavera; ed infine Sabato 21 e Domenica 22 maggio si è svolta l'Assemblea nazionale a Spoleto.

Le Assemblee di vario livello costituiscono, secondo Statuto, l'organo sovrano del Club Alpino Italiano che ha il potere di deliberare sui temi più importanti e vitali per l'Associazione; nel caso delle sezionali sovrane sono i soci; negli altri casi i soci e le Sezioni sono rappresentate attraverso i Delegati (uno ogni 250 soci min.) eletti dalla base sociale. Il ruolo del delegato è molto importante e può essere assimilato a quello del parlamentare, ma nel caso del CAI nessuna prebenda, gettone di presenza, benefits, stipendi e tantomeno pensioni d'oro al compimento del mandato. Solo la soddisfazione per quello che si fa e la responsabilità di assumere decisioni, a volte complesse, nell'ottica del bene comune.

Al 31.12.2010 i soci CAI erano 319.413, con un aumento di circa 4000 iscritti rispetto all'anno precedente; soci suddivisi in 21 Gruppi regionali. Il nostro, quello lombardo, presieduto da Renata Viviani (Presidente regionale) contava 91.034 soci,

non pochi, rispetto al totale ed esprime 324 delegati; di questi 21, recentemente eletti, rappresentano i soci della nostra Sezione e sue Sottosezioni; 10.048 soci bergamaschi; nel 2010 abbiamo superato la faticosa quota 10.000, davvero un bel traguardo ed un riconoscimento nei confronti della attività svolta.

Ogni anno la Assemblea nazionale dei Delegati, l'appuntamento istituzionale più importante di tutta la vita associativa, viene ospitata in una sede diversa. Il 2011 è toccato a Spoleto, splendida ed antica città umbra alle falde del Monteluco e prossima alla Valnerina; sede e capitale a suo tempo, di uno dei più importanti ducati longobardi, ed ora del notissimo Festival dei due mondi; l'Assemblea si è svolta nelle giornate di sabato pomeriggio 21 e domenica 22 maggio nel chiostro e nel salone del centro monumentale di San Nicolò.

L'incontro ha visto la partecipazione di circa 500 delegati provenienti da tutta Italia; la squadra dei delegati orobici ha raggiunto Spoleto il sabato; squadra costituita dal Past President Paolo Valoti, dal neo Vicepresidente Massenzio Salinas, da Angelo Diani, Itala Ghezzi, Domenico Capitanio, Rosi Merisio, Maria Tacchini e dal sottoscritto che delegato lo è stato per tanti anni, ma ora non lo è più per incompatibilità del ruolo con altro incarico CAI nazionale; presente tra gli orobici anche il Presidente del CAI di Treviglio Angelo

Rivoltella.

I lavori hanno avuto inizio il sabato pomeriggio alla 15; sono stati poi ripresi il giorno seguente, domenica 22 alle 9. Entrambe le giornate sono state "bacciate" da un tempo splendido e dal sole e questo ha reso ancor più piacevole l'incontro. L'Assemblea è stata presieduta dal Presidente della Sezione ospitante Paolo Vandone, come da consuetudine. Dopo i saluti di rito delle autorità, tra le quali particolarmente significativa quella dell'On. Erminio Quartiani Presidente onorario del Gruppo parlamentari Amici della Montagna.

Argomenti trattati il sabato:

I programmi per la celebrazione del 150° anniversario di fondazione del CAI. I festeggiamenti, già iniziati con l'inaugurazione di mostre a Torino e Napoli, raggiungeranno il clou nel periodo dal 23 ottobre 2012 al 23 ottobre 2013, data scelta per l'Assemblea dei delegati a Torino. Un comitato organizzatore, presieduto da **Luca Calzolari**, è al lavoro; presentati il logo scelto tra i tanti presentati da nostri soci ed il motto "La montagna unisce". Le iniziative per il 150° saranno su tre livelli: nazionale, regionale e locale.

Premio Paolo Consiglio, istituito dal Club Alpino Accademico e assegnato ogni anno ad una spedizione extraeuropea che abbia svolto attività di rilievo a carattere esplorativo, in stile alpino.

Il riconoscimento è andato a due team: Hervé Barmasse, Daniele Bernasconi e Mario Panzeri per l'ascesa all'inviolato Venere Peak (m 6300), Karakorum, Cina; Andrea Di Donato, Roberto Iannilli, Ivo Scappatura, Luca D'Andrea e Massimo



Spoleto: il tavolo della Presidenza

Massimiano per le vie aperte sul Nevado Shaqsha, Cordillera Blanca, Perù.

Il progetto per il rinnovo della stampa sociale nel 2012. Introdotta dal presidente Martini, l'idea è stata illustrata da Alessandro Giorgetta, direttore editoriale delle pubblicazioni CAI e da Luca Calzolari, direttore responsabile della Rivista e de Lo Scarpone. Il progetto prevede la trasformazione della Rivista da bimestrale a mensile con l'aggiunta di una parte consistente dei contenuti attualmente inseriti sullo Scarpone. Quest'ultimo non verrà più stampato in versione cartacea, ma sopravviverà come testata online, consultabile su Internet.

La scelta deriva da precise ragioni: strategia editoriale più moderna e legata all'attualità, attenzione al pubblico giovanile che privilegia i nuovi media, risparmio sui costi di spedizione postale. Inoltre nuove fasce di lettori da conquistare, senza tuttavia perdere la caratteristica di stampa associativa. La Rivista avrà una sua distribuzione anche in edicola come mensile a pagamento, mentre per i soci continuerà a essere spedito a casa gratuitamente.

Proposta di quote associative ridotte per i giovani, per le fasce sociali deboli, le persone con disagio psichico o limitate risorse economiche (presentata dalla SAT).

Particolarmente toccante il ricordo di un socio lombardo scomparso recentemente, l'arch. Stefano Tirinzoni, past President del CAI Sondrio, da sempre impegnato in prestigiosi ruoli associativi, indimenticabile ed insostituibile amante del bello, della cultura, del paesaggio e della montagna, a cura dell'avv. Angelo Schena, Consigliere centrale.

Silvio Calvi del Comitato Direttivo UIAA associandosi al ricordo di Stefano, anche lui membro attivo dell'UIAA, ha relazionato sui primi passi per la costituzione di una Associazione Alpina Europea "Mountains of Europe" presentando ai delegati i Presidenti presenti dei Club Alpini portoghese e croato.

Argomenti trattati la domenica:

Relazione morale del Presidente generale Umberto Martini.

Il Presidente ha espresso la sua soddisfazione per il superamento di quota 319 mila soci, record storico del Sodalizio, con un



Spoleto: parte della delegazione del CAI Bergamo (Domenico Capitano, Paolo Valoti, Itala Ghezzi e Massenzio Salinas), ed il Presidente CAI Treviglio

aumento di circa 4000 iscritti rispetto al 2009 e del 4% della quota giovani. Il Club Alpino, secondo Martini, deve accettare la sfida del cambiamento in ogni campo. Nella comunicazione e nell'informazione, con il progetto di riforma dalla stampa sociale e un maggiore utilizzo dei nuovi media e Internet. Ma anche nella sua organizzazione interna con la revisione degli Organi Tecnici Centrali al fine di ottenere significativi risparmi economici, migliorare il coordinamento e la base comune nella formazione dei titolati.

Il presidente ha ribadito la necessità di aggiornare il sistema informativo del Club per superare vincoli e lentezze operative. Lo sguardo e l'attenzione al mondo giovanile resta prioritario. Il Presidente ha sottolineato il fatto che il 150° di fondazione del CAI costituisce una grande opportunità di crescita e comunicazione dei propri valori (cultura della montagna, difesa dell'ambiente, formazione, sicurezza). A chiusura della relazione morale ha letto una citazione del filosofo greco Tucidide: "La felicità è nella libertà e la libertà è nel coraggio".

Relazione sul bilancio 2010 a cura del Direttore CAI Andreina Maggiore. Il CAI ha chiuso l'esercizio 2010 con un attivo di 4.161 euro. La voce di spesa che ha subito l'incremento maggiore è stata quella per le assicurazioni, a seguito della disdetta della polizza data da Fondiaria-SAI e successiva rinegoziazione dei premi. Per coprire l'aumento di costo è stato utilizzato il fondo per rischi assicurativi precedentemente costituito.

Notevole è stato anche l'incremento dei costi di spedizione della stampa sociale,

connesso agli aumenti delle tariffe postali, che è stato dell'85% in percentuale e di oltre 400 mila euro dal 2009 al 2010. I revisori dei conti hanno certificato la buona gestione dei conti della Associazione. Entrambe le relazioni sono state approvate, dopo numerosi interventi dei Delegati e lunghi applausi, con 3 astensioni.

Votazioni per il rinnovo della cariche sociali:

Vicepresidente nazionale: confermato il prefetto Goffredo Sottile, che ha rivolto ai soci un sentito messaggio di ringraziamento. Voti sono stati ottenuti anche dal nostro past President Paolo Valoti.

L'Assemblea ha poi ratificato le seguenti elezioni:

per il Collegio nazionale dei Revisori dei conti: Alessandro Mitri (effettivo), Adriano Nosari (CAI Bergamo - effettivo) e Roberto Ferrero (supplente);

per il Collegio nazionale dei Proibiviri: Lucia Foppoli, Tullio Buzzelli, Gianbianco Beni (CAI Bergamo), Enrico Cavalieri e Fabio Gamberi;

Tino Palestra (CAI Bergamo) nel Comitato Elettorale.

La Presidenza, gli organi direttivi e il corpo sociale del Club Alpino Italiano hanno ringraziato e si sono congratulati con la sezione di Spoleto per la riuscita organizzazione dell'Assemblea dei delegati 2011 in terra umbra.

Prossime Assemblee nazionali dei Delegati

2012: Porretta Terme (Bo);

2013: Torino (in occasione del 150° di fondazione del CAI, avvenuta nel 1863).

Menù a prezzo fisso - solo al Castello della Busazza

di Ivo Ferrari

Falesie. Gradazioni, non è 6c ma sarà massimo 6a+. Sono riuscito su un 7a ma non a vista. Magnesite, scarpette, resina e tacchette. Quello è forte e quest'altro meno ed io? Da anni sono come il cartello esposto nel ristorante vicino a casa dove a lettere cubitali sta scritto "MENU A PREZZO FISSO". Io, che pur impegnandomi un pochino, sono rimasto "fisso" sul mio grado, senza riuscire ad aggiungere lettere e numeri, mi ritrovo in questa piccola e assoluta falesia, circondato da discorsi che non mi appartengono. Alto da terra una quindicina di metri, sto cercando di "allenarmi", le mani, bianche di magnesite, strizzano appigli, la testa è altrove. ALTROVE è il posto più bello, quello che



*Castello della Busazza (m 2592) Parete sud-est
Via Massarotto-Bergamaschi, aperta il 15 Agosto 2000
da Lorenzo Massarotto e Ermes Bergamaschi.
Ivo Ferrari la sale in solitaria il 7 maggio 2011*



da tempo stavo cercando. La linea sopra la mia testa è semplicemente frutto della fantasia di un artista, sfuggente, distante da tutto e dimenticata da tutti, qui a poco meno di due ore dal fondovalle il segreto bisogna ancora scoprirlo. L'Artista e il Suo Compagno sono saliti veloci, velocissimi, seguendo l'istinto di chi sa seguirlo, accarezzando la roccia, una linea immaginaria dove il "nulla" rasenta quasi la perfezione. Con lo sguardo rivolto verso l'alto penso che tra poco dovrò sicuramente aumentare il "fisso" che sta in me, mi sono preparato, l'ho fatto con calma, prendendomi tutto il tempo necessario. Ora sono pronto. Salgo. Accarezzo gli appigli al ritmo del mio battito del cuore, leggero e concentrato sull'attimo. Salgo in sintonia con la roccia, il bianco sulle mie mani lascia un segno pronto a scomparire al primo colpo di vento, lo zainetto sulle spalle è parte della mia schiena, leggero e comodo. Salgo. Il verde sotto le scarpe è sempre più lontano, l'azzurro del cielo è sempre più vicino, non penso, non parlo, silenzio. Sono sicuro che l'adrenalina sta correndo veloce, mischiandosi col sangue, passando dal cuore alla testa, ne sono sicuro, ma l'anestesia mentale ha fatto il suo effetto, isolando ogni parte del mio corpo, obbligando ogni muscolo e sensore a lavorare privatamente. Pensieri, parole, idee si sono fermati, aspettano educatamente che il loro padrone arrivi in cima per potere esplodere in qualche cosa che non mi è dato capire. Salgo e... è tutto finito. Ci sono volute cinque ore, sono fuori, più vicino al cielo che mai! Non so bene cosa fare, forse dovrei gridare, ma non mi riesce, divento timido, quasi vergognoso di me stesso, cosa ho fatto? Perché? No! Non devo cercare una risposta, non devo dare una spiegazione. Oggi ero pronto, altro non ho da dire. Il grado? Tra le pieghe della roccia, in una giornata caldissima, oggi, il grado non esiste, da solo e con tre metri di corda che ti segue non ti è dato capirlo, devi "esserci", sicuramente oltre ogni mia aspettativa. Una linea bella, cattiva al punto giusto, una salita che mi ha spremuto per bene, che mi ha alleggerito il fisico e svuotato la testa, ci voleva! Tornato a casa, mi fermo a guardare la scritta fuori dal ristorante, la solita vecchia scritta, ma qualche cosa è cambiato. Tre euro in più sul "PREZZO FISSO". Mi sono proprio divertito... mi sa che ci riasco!!!!

Inaugurata una falesia per Roby Piantoni

di Yuri Parimbelli

2 Giugno 2011

La mattina è grigia, ha piovuto abbastanza ieri, ma in paese c'è comunque un certo viavai di macchine e persone. Oggi è il 2 giugno. Sarebbe stato il compleanno di Roby ed abbiamo deciso di celebrare questa giornata inaugurando la falesia che lui avrebbe voluto attrezzare nella sua Colere.

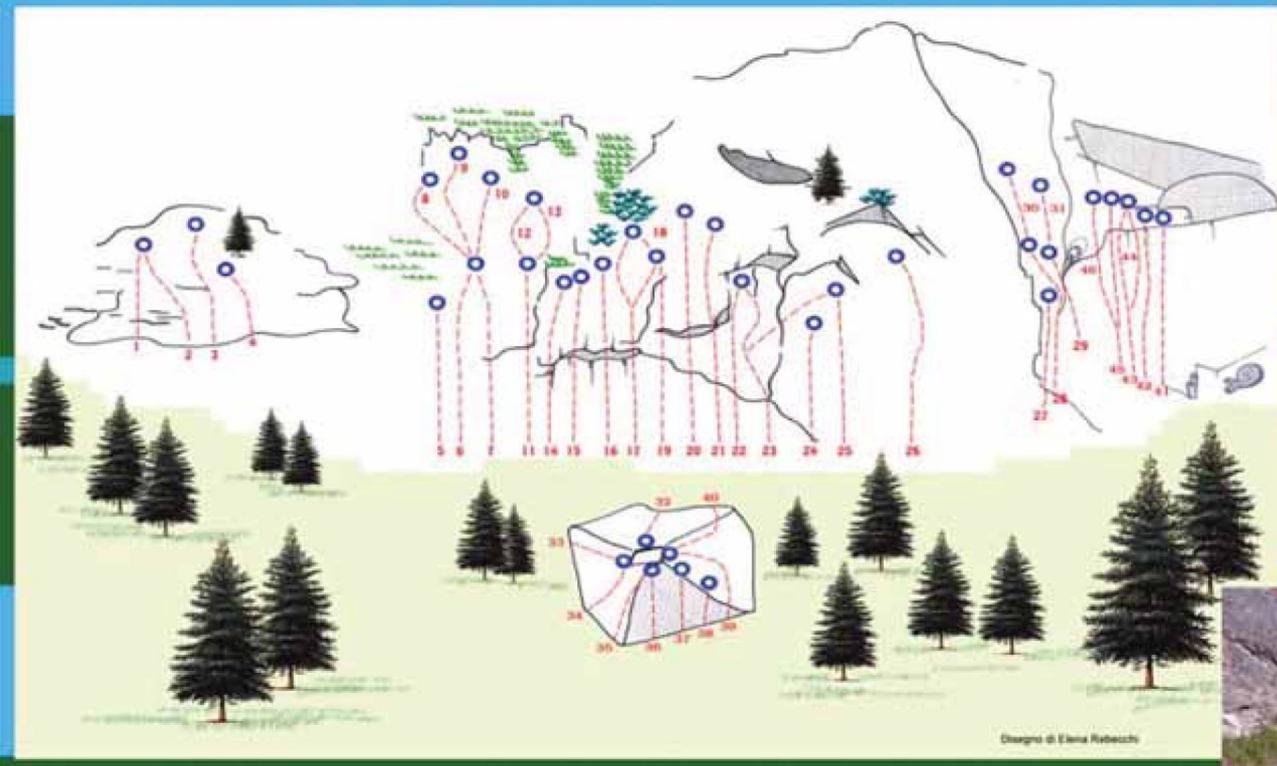
Saliamo verso Pian di Vione. Lungo la strada incontriamo gruppi di persone che salgono a piedi: tanti di loro sono amici, che salutiamo con piacere, ma molti di più

sono volti nuovi di ragazzi con zaini e corde, che salgono con il desiderio di trascorrere una giornata in compagnia. Questo è lo spirito con cui è stata organizzata la manifestazione e la ragione per cui Roby aveva scelto di attrezzare la falesia: stare insieme arrampicando per coltivare la passione per la montagna, farla crescere e maturare, fino all'alpinismo e perché no, anche fino a farla diventare una professione, perfetta per i ragazzi di Colere.

Terminati i preparativi, una breve cerimonia di inaugurazione, dà il via alla festa: poche sentite parole e tanta emozione da parte di tutti. Ci manca molto Roby, soprattutto oggi, ma la cosa giusta da fare è reagire col sorriso sulle labbra e renderci conto di quanto azzeccata fosse la sua scelta di sviluppare questa falesia. Vedere tanti bambini e ragazzi sulle rocce riempie il cuore ed è il perfetto coronamento di un lavoro fatto con passione ed energia.



Colere - Pian di Vione



COME NASCE LA FALESIA "ROBY PIANTONI"
 L'idea di riciclare in stile moderno la falesia era già venuta a Roby nel 2009. Il Gruppo Alpini ha ripreso l'idea e con il contributo economico dell'amministrazione comunale, il prezioso aiuto degli amici di Roby, dei famigliari, di Silvia, Marco Astori e di Yuri Farinelli si è avviata la pulizia e la chiodatura della falesia. L'obiettivo di Roby era quello di creare un sito di arrampicata comodo e sicuro, che gli permettesse di avvicinare i ragazzi a questo appassionante sport. In falesia sono stati chiodati circa 50 itinerari in stile sportivo, con difficoltà adatte sia agli arrampicatori principianti che ai più esperti.



VIE E GRADI

- | | | | | |
|---------------------------------|---------------------------------|--------------------------|---------------------------|---|
| 1- RANOPLA' - 4C | 11- GASHERBRUM 1 2008 - 5B | 21- DULCE DE LECHE - 6C+ | 31- NELL'ALTO CADRO' - 5B | 41- VOLANDO COME VOLA... IL QUAGQUINO! - NL |
| 2- SCORPIONS - 4C | 12- 188 - 5C | 22- DRS - 6A+ | 32- AMICI DI ROBY - 6B+ | 42- LALARAGA' ITETU' - NL |
| 3- ANDREA BERTOCCHI - 5A | 13- BIBI - 5C | 23- CASER & ZANARI' - NL | 33- AYURTA, AYURTA! - 5C | 43- YURI E MARCO - NL |
| 4- PERMESSI - 5B | 14- GASHERBRUM 2 2003 - 6A | 24- NESQUIQUIT - NL | 34- BEAUTY - 5B | 44- EVEREST 2006 - NL |
| 5- MANASLU 2004 - 5C | 15- GRUPPO ALPINI COLERE - 6A+ | 25- FRR... - NL | 35- LA PIOVRA - 5B | 45- 02 GIUGNO '77 - NL |
| 6- INSEGNANTI PER IL NEPAL - 5C | 16- A SILVIA... - 6A+ | 26- DABROSHI - NL | 36- LO ZIO ROBY - NL | 46- ZIOCCARO! - NL |
| 7- BROAD PEAK 2005 - 5A | 17- IL Y A DES FRITES - 5C+/6B+ | 27- ACONCAGUA 2008 - 5B | 37- PARAMPAMPOLI - 6B | |
| 8- FAREWELL - 6B | 18- VERDE - 5B | 28- PAPA' LIVIO - 5B | 38- STASSERA - 5B | |
| 9- IL VOLO DI URSULA - 6B | 19- TEAM LEADER - 6A | 29- CRUNO E CIPOLLO - 5B | 39- L'UCCELLO PAGURO - 5A | |
| 10- POLLO RIPIENO DI PUS - 6A | 20- ANGELO VIVO - 6B+ | 30- STAI IN PARTE! - 5B | 40- MILLY & NUTY - 5B | |

Si declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone, cose ed animali ed eventuali incidenti.



manca dida manca dida



Arriva anche il sole a rendere perfetta questa giornata. Tutto procede al meglio, tra corde e moschettoni, cotechini e calici di rosso, fino a sera, quando, come per magia, il cielo si fa azzurro ed il sole colora le pareti della Presolana che sarà sempre la casa dalla quale Roby ci guarda dall'alto e ci sorride. Il grazie più grande va proprio a te, Roby, per averci regalato questo progetto, questa opportunità per crescere divertendoci in un posto spettacolare che avrà sempre il pregio di parlarci di te con amore.

Presolana Centrale Parete Sud: Via Koren e Via Nossesi

di Davide Rottigni e Dario Nani
Sottosezione CAI Valgandino

Luglio 2010, previsioni per domenica perfette, nemmeno “possibili temporali pomeridiani sui rilievi”. Sento Dario per un’uscita “plaisir” in Presolana, già che ci penso la GianMauri non l’ho ancora fatta, causa temporale epico che mi bloccò a metà..

Partiamo non troppo presto, colazione al bar con doppia brioche per non rischiare l’ipoglicemia, andatura turistica ed ecco che all’attacco troviamo un bel po’ di affollamento in tutta la zona. Mentre ci si guarda attorno per trovare alternative, siamo attratti dallo strapiombo davanti a noi..che stranamente, guida alla mano, sembra senza vie; ma, grazie al nostro binocolo da turisti, scorgiamo una fila di chiodi e anche dei cordini, la decisione è semplice: proviamo! Con un po’ di peripezie arriviamo all’attacco della fascia strapiombante a 50 metri da terra, all’inizio procede tutto tranquillo, bella roccia ambiente super, difficoltà contenute, dopo un chiodo ricurvo, uno che sporge pericolosamente e un altro che si sposta solo toccandolo, faccio il bravo e salgo, con tutta la delicatezza possibile, usando gli appigli metallici e non la roccia. Il resto della via è tutto uguale, chiodi vicini ma da “guardare e non toccare”.

Dopo 20 anni di arrampicata con Dario non può non esserci intesa ed eccoci una volta a terra tutti e due con la stessa sensazione. Nella camminata di ritorno maturiamo una vaga idea che si affina nel viaggio in auto, ma per il momento non vi dico

nulla. Nei giorni suc-

cessivi è facile risalire alla via Nossesi e a un chiodatore, Renato Rocca e ancora più facile prendere in mano il telefono e chiedere informazioni sulla sua creazione che credeva ormai dimenticata, in effetti, sono passati quarant’anni. L’idea di riattivare un itinerario quasi dimenticato è apprezzata e quindi possiamo materializzare, almeno nelle intenzioni, il nostro



Davide sulla Via dei Nossesi



I tracciati: Via Koren (blu)
Via Nossesi (giallo)



Dayide sulla Placca finale Nossesi

progetto: non una ma due vie.

Mi spiego, ci sembrava un po' sprecato tutto sto bendiddio di roccia solo per appendersi, ma con i chiodi in quello stato non si poteva fare altro, e poi c'era ancora spazio per farne un'altra di via, con criterio diverso: a spit e da fare in libera. Inizia così il nostro progetto, terminato poco fa con alcune uscite spalmate su Agosto, Settembre e appunto giugno 2011. Il risultato credo sia positivo, anche perché la roccia è sempre solida e lavorata e il successo è già quasi assicurato in partenza.

Andiamo alla scheda tecnica, una proposta *all inclusive* per un'abbinata classico-moderno. L'idea è di fare la Via Koren, due doppie e ripartire per i tre tiri centrali della Nossesi.

Ricapitoliamo: Koren tutta a fix, mentre Nossesi solo a chiodi discreti e un fix aggiunto, cioè protezioni che pur rivisitate non sono sempre a prova di bomba. La roccia è compatta e quindi poco fessurata, le soste in ogni caso sono sicure: tutte a spit.

Via Koren: Attacco in comune con la Gian Mauri, all'uscita della zona erbosa si può vedere a sinistra la S0 (spit e clessidra). Primo tiro su placca e tettini usando uno spit della Gianmauri fino alla S1 su cengia comoda.

Il secondo tiro parte tranquillo in leggero traverso a dx poi si impenna fino a diventare strapiombante a buone prese non vicine.

Nel terzo tiro, appena partiti dalla sosta scomoda, ci attende un bel passo di dita

(evitando una lama da lasciare dov'è) e poi una bella sequenza in obliquo che da il grado al tiro (7b).

Appena usciti dallo strapiombo ci attende una placca spaziale di resistenza a buchi e rigole che ci porta ad un comodo ballatoio, Ancora un breve, ma simpatico tiro a buchi e purtroppo è già finita.

Via dei Nossesi: L'unica e chiara relazione trovata parla di "seguire il sentiero e inizia-

re l'arrampicata su balze rocciose" purtroppo non siamo un granchè in fatto di orientamento e quindi per il momento abbiamo preferito sistemare solo i tiri dove l'arrampicata sembra più interessante. Oltretutto considerando solo i tiri centrali è possibile abbinare le due vie e riempire la giornata. Quindi la versione comoda potrebbe essere la seguente.

Dalla s1 di Koren salire dritti, all'inizio su difficoltà moderate, ma un poco alla volta lo strapiombo si sente e le prese sembrano sempre più piccole. Bel tiro su roccia lavorata che segue una fessura strapiombante.

Dalla sosta a fix dopo un inizio su buchetti, ci si imbatte in un atletico strapiombo da superare aggirandolo a sinistra. Sosta in comune con Koren, quindi bellissima placca con fessura che porta al ballatoio di koren, ma con sosta alcuni metri a destra.

Da qui si può uscire attraversando facilmente verso lo spigolo sud, ma sembra una via di fuga è non è così interessante come i tiri sopra

Koren: Attacco iniziale su Gianmauri. L1 6b+, L2 7a, L3 7b, L4 7a, L5 6c/+

Nossesi (partendo dalla S1 di Koren) L2 7a, L3 7b, L4 6b+, L5 5b (eventuale).



In sosta sulla Via Koren

Himalaya - Dhaulagiri 8164: “non ero sicuro di avere raggiunto la vetta”



di Maurizio Panseri

Domenica primo pomeriggio, è il 15 maggio, la bufera imperversa e la nebbia avvolge Mario Merelli: è solo e senza ossigeno e forse la vetta del Dhaulagiri è sotto ai suoi piedi, così dovrebbe essere ma intorno a lui è solo bianco e vento. L'amico Marco Zaffaroni si è fermato poco più in basso, prima di giungere sul plateau sommitale e le alpiniste cilene anche loro si sono fermate a quota 8000, quando il vento è diventato fortissimo e si è scatenata la bufera. Mario non ha rinunciato e ha continuato la salita in condizioni estreme, sino dove il terreno si è spianato in quello che dovrebbe essere il plateau sommitale. Continua a camminare nella bufera,

Mario al cospetto della Montagna Bianca



la nebbia nasconde tutto, non vi sono punti di riferimento, se non che, pur continuando il cammino, il terreno non sale di un metro. “Ho deciso di proseguire, il vento urlava e la neve ha cominciato a farsi fitta, ho intravisto la cima, poi più nulla, ma ho continuato ancora e ancora, finchè ho potuto, chissà...”

questo racconta Mario con una vena di delusione nella voce “credo di essere arrivato in vetta ma non sono sicuro”. Non c'è tempo da perdere, si volta e ripercorre il cammino fatto, sino a rincontrare Zaffa e poi le ragazze Cilene, alle 7 di sera sono tutti nelle tende del C3 a 7200 m.

Cosa avrà pensato Mario in quella giornata, in quegli attimi solitari, già due volte ha tentato di salire questo colosso himalayano ed, in entrambi i casi ha perso un amico e pur essendo la vetta vicina ha rinunciato. Nel 2007 Sergio Dalla Longa è morto poco prima di giungere sul plateau sommitale, nel 2001 Pepe Garces scompare in un tragico evento. Avrà pensato ai suoi amici e avrà pensato che in quei luoghi inhospitali è la montagna che detta le leggi e noi dobbiamo semplicemente accettarle e rispettarle.

Durante l'intera spedizione tutto è funzionato alla perfezione, peccato per quelle condizioni impossibili in cui si trovava la cima in quella domenica di maggio. Proprio lo scorso anno è stato festeggiato il 40° anniversario della prima salita ad opera di Kurt Diemberger, con Peter Diener, Ernst Forrer, Albin Schelbert, Nyima Dorji e Nawang Dorji, nella spedizione guidata da Max Eiselin. La spedizione svizzero-tedesca il 13 maggio 1960 raggiunse per la prima volta la vetta del Dhaulagiri ovvero La Montagna Bianca, il settimo monte più alto della terra. È uno dei pochi ottomila saliti anche in inverno, il polacco Jerzy Kukuczka il 21 gennaio 1985 lo sale dalla via normale senza ossigeno.

Torniamo a Mario e al suo scoramento, per tre volte su questa grande montagna e non avere la certezza di averla salita.



Mario e il suo 10° 8000

Smonta i campi e scende al campo base, la fatica è tanta ma anche il buon umore torna e l'epilogo della spedizione è un vero e proprio *happy end*. Ve lo lascio raccontare da Mario: “Oggi siamo arrivati a Kathmandu e dopo una mega doccia, sono andato un po' in giro, per fare qualche compera prima di tornare. Rientrato in albergo ecco la sorpresa: aveva telefonato più volte il segretario di Elisabeth Hawley. Ora è lui che “interroga” gli alpinisti dopo le spedizioni, la signorina Elisabeth non è più in piena forma come qualche anno fa. Voleva incontrarmi ed è arrivato all'albergo, abbiamo chiacchie-

rato a lungo. Gli ho spiegato, fatto vedere le immagini che avevo girato e gli ho anche detto che non ero sicuro di avere raggiunto la vetta. Lui ha riflettuto, mi ha guardato ed ha detto la frase magica, IT IS SUMMIT” Mario continua dicendo: “So che qualcuno storcerà il naso, ma io sono felice, la fatica è stata tanta, niente ossigeno, ormai ero in piano, ho continuato, e la frase dettami dall'incaricato di Miss Hawley – Ci conosciamo da tanti anni, tu non sei uno che cerca classifiche – mi è bastata, il resto non conta.!”

Denali stile libero

di Emilio Previtali

Quella mattina – il 16 giugno – io mi sono messo in marcia per ultimo, a mezzogiorno. Faceva freddo - -27° C - e sulle creste in alto si vedeva qualche sbuffo di neve. Il cielo era blu, nemmeno una nuvola. La preoccupazione era quella della stabilità dei pendii che vanno al Denali Pass, attraversando in diagonale un paio di tratti esposti alle valanghe. Poi il freddo. Il meteo no, era bellissimo, finalmente. Sembrava ci fosse qualche accumulo, per le neviccate dei due giorni precedenti, ma niente di che. Perlomeno, a me sembrava tutto a posto. Nessuno si era mosso quella mattina. Nessuno aveva voglia di fare la traccia, evidentemente. Conrad Anker è partito per primo – a lui piace prendere tutti in contropiede – con gli scarponi da alpinismo, lo zaino leggero e senza sci. E' arrivato a tre quarti del cammino che va verso Denali Pass, facendo la traccia, e poi ha chiamato con la radio. Ha detto che era tutto a posto. Che era stabile. Si vedeva anche da giù, che era stabile. Allora tutti sono partiti e in coda al gruppo anche io sono partito. Ho cercato di andare adagio, più adagio che potevo comunque poco alla volta ho rimontato tutti e mi sono ritrovato sulle tracce di Conrad. Avevo freddo ai piedi, e allora mi sono fermato a slacciare un po' gli scarponi, a cambiare i guanti, a bere un po'. Quelle cose. Gli altri arrivavano, ma tranquilli. Allora mi sono messo ad andare con il mio passo. Regolare. Ho girato dietro Denali Pass e la neve era dura e ghiacciata. Si camminava bene, sulle punte dei ramponi. C'era un po' di vento. Dopo un po' mi sono messo la giacca di piumino pesante. Ho mangiato ancora un po' – io mangio sempre troppo poco - e poi sono ripartito. La neve era di nuovo profonda ma le tracce di Conrad non c'erano più, per via del vento. Calcolando che era partito un'ora prima di me, mi sembrava normale. Sono salito seguendo la logica e un po' di bandierine che segnano il percorso. Era bellissimo, avevo la sensazione di essere da solo sulla montagna. In effetti, lo ero. Mi sono girato un po' di volte, e ho visto che dietro



Le prime curve

andavano adagio e che erano tutti insieme. Però lontani, lontanissimi. Conrad davanti non lo vedevo. Allora ho continuato. La salita è lunga, ci sono una serie di dossi uno dietro l'altro, immagino che con la nebbia e con il brutto lì sia davvero facile perdersi. Poi sono arrivato ai Football Field, una zona piatta prima dell'ultimo tratto finale. Ho guardato a destra per vedere l'imbocco dell'Orient Express. Che se uno di questi giorni lo faccio con gli sci partendo da sotto, almeno so dove sbuca, mi sono detto. Dopo i Football Fields c'è un tratto ripido che si chiama Pigs Hill. Faticoso. Lì ho visto Conrad per la prima volta, non era mica lontano. Anzi. Guardava giù verso di me da sopra un seracco. Però non mi ha detto niente, non mi ha fatto nessun gesto. Allora mi sono messo ad andare senza più fermarmi. Era faticoso comunque, perché io camminavo con gli scarponi da telemark e con gli sci nello zaino. E' sempre un bel peso. In cima alla Pig's Hill inizia la cresta finale che porta in vetta. Non so perché, ma me l'ero immaginata diversa. Più larga, meno esposta e soprattutto pericolosa alla mia sinistra. Invece era il contrario. Gli ultimi metri prima della cima sono fantastici. Prima sbuca in cresta la via Cassin, che è un pilastro perfetto che solca la parete sud. Ho guardato giù. Poi, cento metri prima della vetta, c'è un canale bellissimo che va verso la parete sud. Dove è sceso un paio di settimane fa Andreas Franson. E' la cosa più notevole che è stata fatta quest'anno in tutta l'Alaska Range. La prima discesa in sci della parete sud del Denali. On sight. A guardare ti viene proprio voglia di andare giù, se non fosse che poi sul fondo della

parete vedi un caos di rocce e crepacci e che ti svanisce subito la poesia di andare a cacciarti in un posto del genere. E' pazzo, Andreas. Giù di lì, da solo. Me lo ha raccontato come se niente fosse, il giorno che sono arrivato a Talkeetna e lui stava andando via. Che bravo, chapeau. Sono arrivato in cima al Denali che Conrad era appena arrivato. Cinque minuti credo, forse neanche. Si stava facendo una foto con l'autoscatto. Eravamo lì solo io e lui, in cima. Silenzio. Ci siamo abbracciati e abbiamo parlato un po'. Ci siamo detti che eravamo fortunati di avere quella cima tutta per noi. Quel giorno per la cima non era partito nessun altro. Abbiamo fatto un po' di foto, mangiato, camminato su e giù per la cresta. Mangiato ancora, fatto altre foto. Fatto ginnastica per riscaldarci. I primi dopo di noi sono arrivati dopo un'ora e cinquanta. Poi a seguire gli altri. Gli ultimi sono arrivati tre ore dopo. In totale io sono stato in vetta circa tre ore e quindici. Che calcolando che per tutta la salita ho impiegato quattro ore e che faceva un freddo cane, non è che fosse proprio poco. E' stato bello quando è arrivato Sage. Sage Cattabriga. Era stanco, però felicissimo. Ci siamo stretti la mano, abbiamo fatto ancora un po' di video e un po' di foto. Poi è arrivato Lucas de Bari, che è uno snowboarder e ha solo 22 anni. E' un freestyler. Però è arrivato fino a lì. Chapeau, anche a lui. Poi, finalmente, abbiamo iniziato a scendere. Siamo andati giù direttamente sotto la cima, su un pendio ripido e – spettacolo – in quaranta centimetri di neve polverosa. Quando sono partito per fare la prima curva ero un po' preoccupato di trovare qualche sastrugo sotto la neve morbida



da. Qualche blocco di ghiaccio o qualche lastra nascosta. Non puoi permetterti di cadere o farti male, in un posto così. Poi ho visto che la neve era bellissima e leggerissima, e allora ho mollato giù gli sci a tutta. A tutta, proprio. Come se fossi stato a casa mia a Foppolo o in Giappone o in uno di quei posti dove sono stato quest'inverno. In Canada o a Valdez. Come se niente fosse. Non so quante curve ho fatto scendendo dal Denali, forse qualche centinaio. Erano tutte fantastiche. Speciali. Speciali perché dentro a ciascuna di quelle curve c'erano tutte le curve del mondo, tutte quelle che ho fatto in questi anni. Era un distillato di telemark, del mio telemark, quello che mi veniva fuori sciando lì in cima. Non c'era niente da pensare, mi bastava andare, andare giù. Non ero io a fare le curve, erano le curve che facevano me. Non ero io che scendevo, era il pendio che mi veniva incontro. Non so se riesco a spiegarvela questa sensazione. Leggerezza. Purezza. Tutto e niente, insieme. Essere sciato, anziché sciare. Quello, dico. La discesa dalla cima del Denali è stata fantastica. Abbiamo filmato e fatto foto, poi verso le 8 e mezza eravamo di nuovo al campo a 17.000 piedi. Felici. Tranquilli. Ci siamo abbracciati tutti.

Abbiamo sorriso. Siamo stati lì fuori dalle tende a parlare e a guardare le nostre tracce. Era una bella sensazione di leggerezza, di felicità, di niente. Esatto, la sensazione del niente. Poi siamo andati a dormire. Il giorno dopo ci siamo preparati, abbiamo fatto colazione – poca, non c'era più niente da mangiare – e poi siamo scesi dalla Rescue Gully. Che è un canale ripido ed esposto, che noi non avevamo fatto in salita. Era difficile capire le condizioni. Per primo è andato Sage. Da giù in fondo ha detto qualcosa con la radio. Io ero un po' indietro, ho capito solo le parole exposed, icy e gnarly. Che detto da Sage, deve essere una cosa seria. Devono averlo pensato anche gli altri, perché nessuno andava più giù. Allora mi sono fatto avanti, e ho guardato giù, l'im-

bocco del canale. A me non sembrava male. Anzi. Nel frattempo è scesa Giulia – aveva il dente avvelenato, per via del giorno prima, a lei la cima è sfuggita – poi Lucas e poi sono andato io. Mi hanno chiesto Vuoi la corda? Tu che sei con il telemark, come fai a scendere? Io ho detto: scendo. La corda non serve. E sono sceso. All'inizio era neve dura. Non si poteva cadere, proprio. Poi sotto era bellissimo. Ripido, ma bellissimo. Ho iniziato a curvare a telemark perché la neve era un po' meno dura, poi è diventata powder ed è stato spaziale. Super. Sono arrivato in fondo al canale, che poi diventa parete, ho attraversato la crepaccia terminale e ho raggiunto gli altri. Ad un certo punto Sage mi ha chiesto come facevo a scendere con gli sci da telemark. I'm impressed, mi ha detto.

Impressed. Lui a me. Mi sono messo a ridere. Ero un po' in imbarazzo, non sapevo cosa rispondere, allora ho tirato fuori la macchina e per sdrammatizzare ci siamo fatti qualche foto. Io e lui, Giulia e Lucas erano già andati. Impazienti. Gli altri sopra si stavano calando, noi li abbiamo aspettati lì, chiacchierando per un bel un po'. E' uno davvero in gamba, Sage. Poi quando sono arrivati gli altri siamo

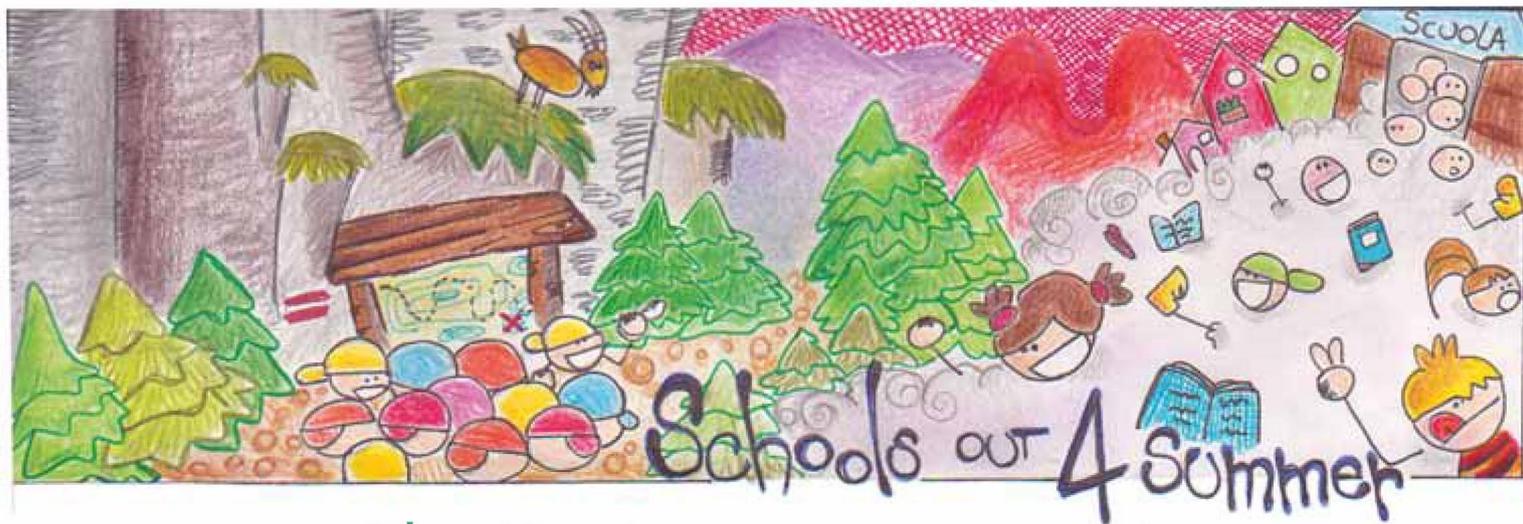
Emilio in vetta



scesi tutti insieme sull'ultimo tratto del ghiacciaio. Siamo arrivati al campo-casa, a 14.000 piedi. Ci siamo stretti la mano ancora una volta e poi abbiamo bevuto un po' di whiskey da una borraccia, versandolo delicatamente nel tappino di plastica. Un tappino per uno, ne abbiamo bevuto. Poi sono andato nella mia tenda, mi sono spogliato dai vestiti pesanti – faceva caldo – e mi sono steso sul sacco a pelo. Ho tolto gli scarponi e le calze e sono rimasto lì a piedi nudi a godermela. E mi sono addormentato. E questo è quanto.



Ultimi passi verso la cima più alta del nord America



Eh già: siamo ancora qua!

di Marzia Lucchesi

Ebbene sì, anche quest'anno ha ripreso il corso di Alpinismo Giovanile e chi ha potuto partecipare a quella che era la giornata di inaugurazione si sarà certamente accorto della marcia in più che c'è stata!

Dico questo perché l'allestimento e la conduzione di quel pomeriggio hanno dato un'impronta diversa, viva ed allegra alla descrizione del percorso che ragazzi ed accompagnatori avrebbero dovuto vivere insieme. Mi sento in dovere di fare quindi un elogio allo staff che ha curato nei minimi dettagli il pomeriggio trascorso al Palamonti. Le fresche e giovani idee sono state innumerevoli: dai disegni sui cartelloni, alle foto che ricordavano il precedente corso, dai giochi ai quiz ed alle cantate in gruppo. Per un attimo ho avuto l'impressione di rivivere un'atmosfera a noi familiare: quella che i ragazzi vivono nei momenti trascorsi all'interno di un rifugio

durante la settimana in baita! Credetemi: è una fantastica sensazione che riempie il cuore di gioia.

Grazie quindi a chi ha regalato molto del suo tempo perché questo pomeriggio riuscisse ad avere un effetto di così forte impatto. Siete forti ragazzi!

Ma un grazie di vero cuore lo rivolgo a tutti gli Aquilotti che sono stati con noi e che credono in noi. Il fatto di rivederli tutti insieme desiderosi di arricchire, con un altro corso, il loro bagaglio di esperienze sulla montagna ci porta a credere ancora di più in ciò che facciamo. Questo vuol dire che, nonostante le fatiche che man mano sono affrontate, tutti quanti voi credete nell'operato di chi riesce a regalarvi domeniche, week-end, trekking in alta montagna e settimane in baita! L'iscrizione di nuove "leve" ha inoltre felicemente stupito tutti quanti noi. Vedere tante ed inaspettate presenze ci ha reso "orgogliosi" (passatemi il termine) e ancora più desiderosi di trasmettere nuove emozioni e conoscen-

ze nel campo della montagna. Il gruppo degli Aquilotti ogni anno si arricchisce di nuove presenze e cresce migliorandosi grazie al tempo che trascorriamo insieme. Quando, personalmente, vedo tutti quanti uniti, pronti per vivere una giornata all'insegna dell'aria aperta, mi sento carica. Sento il desiderio di condividere la fatica, passo dopo passo, i discorsi, le barzellette, i panini, i giochi, le caramelle, i biscottini e un sorso di vino perché questo è ciò che si riesce ad avere in regalo da tutti voi e noi. Ma la soddisfazione più grande è rimanere al fianco dei piccoli, incoraggiarli a raggiungere la meta ed una volta raggiunta complimentarsi con loro. Il rifugio, la vetta, qualsiasi sia la meta, con voi Aquilotti si colora non solo per gli indumenti che indossate, ma soprattutto per la vostra apparente stanchezza che è cancellata in un attimo dalla presenza di una merenda preparata dalle mani amorose delle mamme.

IL CAI È
UN CUORE
D'AMICIZIA E FELICITÀ

La gita è stata bella e divertente.
C'è un'emozione quando sono
arrivata.
Quando sono arrivata a tutto.
a caso ho raccontato tutto.

CON IL C.A.I. SI PASSANO MOMENTI
INDIMENTICABILI, SI PROVA AMORE PER LA NATURA
E SI FANNO SEMPRE NUOVE AMICIZIE...
OGNI GITA.

A ME IL "C.A.I." MI PIACE
PERCHÉ LE GITE
SONO SEMPLICI...
PER ME MI PIACE
QUANDO SONO IN DISCESA.

MI PIACE ANDARE CON IL
C.A.I. PERCHÉ CAMMINANDO
IN MONTAGNA POSSO VEDERE
Molti ANIMALI DI OGNI TIPO E LA
NATURA INCONTAMINATA E PERCHÉ
POSSO FARE NUOVE AMICIZIE.

IL C.A.I. È IL MIO GIORNO "D'ARIA", UN VIA
DI FOGA DALLA GITA FRETTOLOSA
E SCARINATA



Accompagnare... che avventura!

di Massimo Adovasio

L'undicesimo Corso di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo è partito alla grande. O meglio: l'avventura per conoscere la montagna da parte di una trentina di ragazzi con età dagli 8 ai 17 anni è incominciata in modo coinvolgente ed intenso, seguendo un programma ben preciso che li ha già portati nel magico mondo dell'alpe. Ma accanto a loro operano delle persone specializzate, magari poco conosciute, che svolgono un lavoro importante e specifico in questo campo: gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. A tutti gli effetti sono come angeli che accompagnano, seguono e custodiscono i ragazzi nel loro cammino alla riscoperta della montagna. Ne parliamo con alcuni di loro, operativi nella Sezione di Bergamo. Potete spiegare in poche parole ai lettori de *Le Alpi Orobie*, cosa è l'Alpinismo Giovanile?

“L'Alpinismo Giovanile – afferma Elena Carrara (AAG), Presidente Commissione AG CAI Bergamo – rappresenta la volontà educativa espressa dal Club Alpino Italiano nei confronti dei giovani. È la scommessa sul futuro che ogni associazione, se sana, deve giocare. È ottimismo, voglia di vivere, empatia verso il nuovo ed a volte l'imprevedibile.”

“È una trasmissione di esperienze fra persone e ragazzi – continua Lino Galliani (ANAG) – che ha come luogo di scambio l'ambiente alpino inteso come contenitore di cultura, storia, tradizioni, ed espressione di un mondo ancora semplice e per alcuni aspetti anche naturale, dove prevale la contingenza oggettiva a dispetto del superfluo”.

Maurizio Corna (AAG) è invece molto deciso: “Per me l'Alpinismo Giovanile significa crescere in gruppo per superare le difficoltà e le fatiche che la montagna presenta, in modo che ognuno sia in grado di affrontare le difficoltà della vita in modo sereno.”

Maurizio Baroni (AAG) riprende invece i concetti del Progetto Educativo del Club Alpino Italiano: “L'Alpinismo Giovanile ha lo scopo di far conoscere la montagna al giovane, aiutandolo ad avvicinarsi ad essa

con lo scopo di amarla e rispettarla. La montagna è il modo ideale per imparare, divertirsi e fare attività fisica, il tutto in sicurezza!”

Gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, si riuniscono periodicamente in Commissione. Tra le varie mansioni, anche quella di preparare il Corso di Alpinismo Giovanile per i ragazzi, che deve possedere determinati requisiti e deve essere approvato e vidimato dalla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile. Insomma anche l'undicesimo Corso 2011 di Bergamo, ha ottenuto una significativa ed importante certificazione di qualità.

“La programmazione dell'undicesimo Corso si è svolta all'insegna della condivi-



sione delle risorse, delle energie, delle competenze degli Accompagnatori – sottolinea Elena Carrara – che con grande entusiasmo hanno messo a disposizione tempo e fantasia. Il mio contributo? ... una tessera del puzzle!”.

“La stesura del Corso – afferma Lino Galliani – è già di per sé una avventura. In questo frangente vengono messe a confronto le esperienze e le aspettative di molte persone.”

Che sia stato un momento di crescita e di condivisione importante, ne sono tutti convinti. “È stato bello – dice Maurizio Corna – vedere la sintonia che si è creata tra tutti noi! L'impegno di lavorare bene per cercare di organizzare al meglio sia la presentazione dell'attività che le uscite sul territo-

rio, si sono concretizzate in un corso ben strutturato e significativo!” Non è mancata anche attenzione verso gli aquilotti (così vengono chiamati i giovani dell'Alpinismo Giovanile). “Gli itinerari e le escursioni – afferma Maurizio Baroni – sono stati valutati tenendo conto della giovane età dei giovani, delle loro potenzialità tecniche, dei dislivelli dei percorsi e delle caratteristiche ambientali del territorio con particolare attenzione alle stagioni ed agli innevamenti”.

Il Corso di Alpinismo Giovanile di Bergamo è in pieno svolgimento. Vi sono ragazzi che provengono dall'esperienza dello scorso anno e ragazzi che per la prima volta si sono affacciati all'attività di Alpinismo Giovanile. Le due fasce di età presenti quest'anno, vanno dai 7 agli 11 anni e dai 14 ai 16 anni. In poche parole cosa vi ha colpito di più di loro?

“Sicuramente – afferma Maurizio Baroni – sono gli atteggiamenti di alcuni ragazzi che vogliono mettere alla prova il corpo Accompagnatori, ma anche la voglia e la caparbia di altri di volersi integrare al più presto nel gruppo.” Maurizio Corna aggiunge: “Mi hanno colpito tra i tanti ragazzini, due sorelline non molto grandi, per la loro autonomia, precisione e reciproca collaborazione.” Lino Galliani aggiunge: “Quello che mi è rimasto impresso è che tutti gli aquilotti hanno il sorriso negli occhi ed hanno totale fiducia in chi li accompagna! Di questi tempi un comportamento di questo genere sembrerebbe del tutto insolito.” Ad Elena Carrara la conclusione: “I ragazzi dell'undicesimo corso sono semplicemente, nella loro complessa varietà, creatività, esplosività e simpatia... favolosi!!”.

Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile “Alpi Orobie”

1° Corso formazione ASAG 2011 (Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile)

Svolgimento: settembre/dicembre 2011
Serate con lezioni teoriche/culturali al Palamonti. Uscite pratiche con attività in ambiente montano

Informazioni: www.caibergamo.it/alpingio

Orobie Vertical 2011: emozioni in quota

di Luca Pellicoli

Nella cornice delle Alpi Orobie si è svolta giovedì 2 giugno la prima edizione di "Orobie Vertical", competizione agonistica di skyrunning, intitolato alla memoria di Fausto Bossetti scomparso lo scorso gennaio in un incidente in montagna.

La gara, organizzata sotto la supervisione di Mario Poletti in collaborazione con la sezione di Bergamo del CAI, ha riscosso un ottimo successo di partecipazione con 250 atleti iscritti e la presenza di un numeroso pubblico sull'intero percorso.

La partenza in linea è stata data alle 9.30 dalla chiesa di Valbondione e dopo circa 1 km di corsa su asfalto gli atleti hanno intrapreso la salita percorrendo il sentiero 301, adeguatamente ripulito per l'occasione, sino al Rifugio Coca.

Un percorso affascinante e molto conosciuto da tutti gli appassionati di montagna che identificano nel sentiero che porta al Rifugio Coca un ottimo itinerario di allenamento sia in vista di competizioni agonistiche sia in previsione di attività escursionistiche ed alpinistiche.

Il sentiero consente infatti in poco più di 4 km di compiere un dislivello verticale in salita di 1000 metri. Per queste caratteristiche rappresenta quindi uno scenario di gara perfetto per competizioni come il Kilometro verticale che negli ultimi anni hanno riscosso particolare successo nel panorama delle gare di skyrunning grazie al fascino di questi percorsi che risultano certamente impegnativi, sotto il profilo tecnico e agonistico, ma allo stesso tempo in grado di farti assaporare forti emozioni.

La cronaca della gara ha visto primeggiare nella categoria maschile il lecchese Stefano Butti che raggiungeva il rifugio in soli 42'43" seguito a poca distanza da Carlo Ratti e dal bergamasco Danilo Bosio. Alle loro spalle giungevano poi in breve spazio diversi atleti tra cui i due fondisti azzurri Sergio Bonaldi (5°) e Fabio Pasini (7°).

Nella categoria femminile successo della piemontese Emanuela Brizio, campionessa mondiale di skyrunning, con il tempo di 50'40". Al secondo posto si piazzava la bergamasca Lisa Buzzoni seguita da Erika Forni.

Da segnalare tra i numerosi partecipanti anche la presenza di Migidio Bourifa, cam-



*La salita.
Foto di Luca Sonzogni*



La partenza.
Foto di Luca Sonzogni

pione Italiano di maratona, e di Carlo Saffiotti Presidente della Commissione Agricoltura e Montagna della Regione Lombardia.

Terminata la competizione è stata celebrata un'emozionante Santa Messa in quota dopo la quale si sono svolte le premiazioni che hanno coinvolto gli atleti presenti, le istituzioni coinvolte nell'evento e la famiglia con tutti gli amici di Fausto Bossetti.

Ulteriori informazioni, classifiche complete e foto della manifestazione sono disponibili sul sito www.oroovievertical.it

CLASSIFICHE

“OROBIE VERTICAL” 2011

Classifica maschile

1. Butti Stefano (Osa Valmadrera) 42'23"
2. Ratti Carlo (Asd Falchi Lecco) 43'05"
3. Bosio Danilo (La Recastello) 43'49"
4. Ardesi Enrico 1975 Asd Falchi Lecco 44'17"
5. Bonaldi Sergio (Cs Esercito) 44'22"

Classifica Femminile

1. Brizio Emanuela (Valetudo Skyrunning Rosa) 50'40"
2. Buzzoni Lisa (Gs Altitude) 51'11"
3. Forni Erika (Skyrunning Valsesia 2000) 52'22"
4. Rossi Raffaella (Team Valtellina) 52'33"
5. Botti Giulia (Gs Altitude) 56'08"

Orobie Skyraid 2011: all'assalto della Presolana

di Paolo Grisa

Ebbene si, l'ormai consueto appuntamento dell'Orobie skyraid quest'anno si presenta davvero come un condensato di novità. Tanto per cominciare quest'anno, ad anticipare la manifestazione, si è svolto, prima assoluta, un prologo con un'altra esaltante manifestazione dal sicuro successo anche negli anni a venire: l'Orobie Vertical. L'evento, svoltosi in data 2 giugno sui 1000 metri di dislivello e 4,3 km che separano il paese di Valbondione dalla terrazza del rifugio Coca, ha infatti visto esaurirsi ben presto i 250 posti disponibili. Ben di più erano però il numero degli escursionisti che si sono dati appuntamento sulle rampe del sentiero e non hanno fatto mancare i loro

incitamenti agli atleti. “Abbiamo deciso di introdurre questa gara come lancio della Orobie Skyraid ma anche per dare un risposta agli skyrunning che ci chiedevano una prova che recentemente riscuote molto successo, ovvero il chilometro verticale di sola salita” aveva detto l'organizzatore Mario Poletti alla vigilia.

Tornando all'Orobie skyraid, si terrà domenica 17 luglio e le grandi novità di quest'anno riguardano: il regolamento (gara per singoli e non più a staffetta come nelle passate edizioni) e la location: ovvero il periplo del massiccio della Presolana, vero teatro dell'alpinismo orobico. Il percorso si articola in 25 km e il quartier generale della manifestazione sarà collocato nella piana di Donico, al Passo della Presolana, che vedrà partenza e arrivo.

Percorso che, come per le edizioni passate, si concluderà con la “skyclimbing” della ferrata del passo della Porta.

Dietro entrambe le manifestazioni c'è la sapiente regia di Fly-up Sport, la società del recordman del sentiero delle Orobie Mario Poletti. Da ricordare che le due prove saranno poi valide per la Orobie SkyComb, la combinata tra i due eventi: chi parteciperà ad entrambe le gare entrerà di diritto nella speciale classifica.

Così negli ultimi week-end sia gli escursionisti che gli scalatori impegnati sulle vie del massiccio avranno sicuramente potuto notare un certo andirivieni di atleti sui sentieri che costeggiano “la Regina”, segno che il conto alla rovescia è proprio iniziato.

Corso di escursionismo 2011



Si è da poco concluso il Corso (Base- Avanzato) organizzato, come avviene ormai da diversi anni, dalla Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini della Sezione di Bergamo.

Un'altra volta siamo arrivati alla fine del percorso dopo aver intensamente vissuto due mesi di lezioni, di escursioni e, soprattutto, di tempo passato insieme: corsisti ed accompagnatori.

Nonostante siano ormai passati anni da quando è stato organizzato il primo corso, ogni volta il copione si ripete simile e, anche questa volta, alla serata d'esordio, l'atmosfera era quella tipica dell'emozione e della tensione di una "prima".

I corsisti, ancora senza volto e senza nome, cominciano ad arrivare al tavolo delle presenze, chi solo e un po' titubante, chi in compagnia. Gli accompagnatori, nelle loro giacche rosse, anche loro ancora senza volto e senza nome, curiosi e tra di loro chi un po' agitato perché magari per la prima volta ha da esporre una lezione.

La sala si riempie ed ecco che parte il corso. Lezioni serali ed escursioni domenicali

piano piano si alternano, i volti si abbinano ai nomi: Roberto, Stefania, Alberto, Lara, Aldo, Sara, Luca, Maria Paola, Fabrizio ... Il sipario e le quinte spariscono e tutti insieme, corsisti e accompagnatori, ci ritroviamo a camminare sull'infinito palcoscenico della montagna.

Tra una lezione e l'altra - l'ambiente, la sicurezza, i nodi, l'orientamento, la meteorologia, i materiali - e durante le escursioni, sono passate le nozioni, le informazioni, la passione. Dalla prima giornata "sul campo", la prova di orientamento a Madonna della Castagna; all'ultima escursione, l'immersione nel meraviglioso e unico ambiente delle Dolomiti Ampezzane, siamo tutti cresciuti e abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare quell'enorme e inestimabile patrimonio che sono le montagne e la loro cultura.

Dal primo giorno, dove tante singole persone si sono incontrate grazie ad un comune desiderio è stato un crescendo continuo che alla fine ha composto un gruppo, unito dal comune piacere di frequentare l'ambiente montano e di scoprirne i molteplici aspetti e

le infinite potenzialità: non ultima, credo, la scoperta o la presa di coscienza, della possibilità di poter vivere in un ambiente che ci è sì fisicamente prossimo, ma che è anche particolarmente altro dalla nostra quotidianità e che ci apre a nuove possibilità di esperienze.

Dopo le prime due domeniche, entrambe finalizzate alla pratica dell'orientamento "sul campo", durante le quali i due gruppi Base e Avanzato, erano indistinti; nelle successive ci si è differenziati e mentre il gruppo del Base, guidato da Roberto Guerci, andava alla scoperta di sentieri e ambienti montani i più diversi ma assolutamente belli (la Grignetta, il gruppo del Rosa, le Dolomiti), il gruppo dell'Avanzato, con la direzione di Tiziano Viscardi, sperimentava l'approccio con i sentieri attrezzati e poi con le vie ferrate.

Nonostante la diversificazione degli itinerari i due gruppi si sono sempre mossi di volta in volta nelle medesime zone, ritrovandosi insieme in vetta o a fine escursione. L'ultima domenica, nella zona del Passo Falzarego, sopra Cortina d'Ampezzo, tutti

ci siamo ritrovati per un momento di festa al rientro dai rispettivi itinerari e, complice l'ambiente, l'aria frizzante e qualche bicchiere di vino, non si sono lesinati i sorrisi, gli abbracci, gli scambi di indirizzi e di macchine fotografiche per poter fissare in una immagine il particolare momento e, credo proprio di poterlo dire, tutti eravamo veramente contenti dell'esperienza vissuta. È stato un cammino che, insieme, ci ha portati a scoprire la dimensione dell'andare in montagna con un occhio diverso dal "turista mordi e fuggi". Innanzitutto la conoscenza e il rispetto dell'ambiente che ci ospita, la consapevolezza di inoltrarci in un luogo che, in ogni caso, non è mai completamente assente di pericoli e quindi l'importanza di mettere in atto tutto ciò che può ridurre al minimo, mai cancellare totalmente, il rischio. Non ultimo il fatto di muoversi in gruppo, ognuno con il suo personale bagaglio di esperienze, conoscenze e capacità e tutti ben calati nella disposizione di essere pronti a condividere i propri passi con i compagni. Credo che una nota importantissima di questo corso, di queste tipologie di corsi, sia proprio il fatto che la montagna, essendo un ambiente particolare, bello e severo al medesimo tempo, maestoso e che incute una sorta di timore reverenziale, se lo si affronta, anzi, lo si accoglie con il giusto spirito, con la semplicità della meraviglia e la capacità dello stupore, meglio se condiviso con dei compagni di cammino, alla fine è capace di renderci quel surplus che non è mai uguale alla somma delle unità ma possiede sempre quel "tocco in più"

Giusto per concludere, un po' di numeri per il Corso edizione 2011

Gli iscritti in totale sono stati 76, dei quali 39 al Corso Base e 37 al Corso Avanzato: 43 uomini e 33 donne, sembra che il CAI non abbia il "problema" delle Quote Rosa. I dati segnalano una equa suddivisione degli iscritti tra i due Corsi, segno che c'è la voglia di andare in montagna: sia per scoprire una nuova possibilità di utilizzare il proprio tempo libero andando a scoprire un ambiente che è, sempre con le dovute precauzioni, alla portata veramente di tutti, che per perfezionare la propria tecnica e le proprie conoscenze e poter affrontare anche difficoltà superiori e scoprire luoghi e prospettive nuove. Il 34% degli iscritti non

sono soci CAI e questo è un buonissimo indicatore perché significa che si riesce ad andare ad interessare anche quelle persone che non sono in diretto contatto. Oltre tutto fa parte dello statuto della Scuola di proporre la formazione sia per i soci che per i non soci. La percentuale di partecipazione maschi/femmine varia un po' tra base ed avanzato: circa 49% di maschi sul Base e 64% sull'Avanzato, contro una percentuale femminile del 46% e 39%, ma i numeri in questi ultimi anni si stanno sempre più avvicinando. Altro indicatore secondo me da evidenziare è che la percentuale dei non-soci è più alta all'Avanzato che non al Base: questo in quanto, credo, si riconosce al CAI e in questo caso particolare alla Scuola di Escursionismo, una valida professionalità nel mettersi a disposizione di chi ne sente il bisogno per passare le proprie conoscenze e competenze tecniche specifiche in un ambito che sicuramente richiede un approccio importante sotto l'aspetto della sicurezza. Elevata anche, oltre le iscrizioni, la effettiva partecipazione alle lezioni teoriche e alle uscite pratiche che, sul totale, si attesta rispettivamente al 81% e 74%.

Quest'anno è stata introdotta una novità nel programma, con una serata storico-cul-



Falzarego



Falzarego

turale aperta al pubblico esterno al Corso, dedicata alla Guerra Bianca in Adamello. L'evento ha ottenuto un buon riscontro con una numerosa partecipazione e si è rivelato molto interessante grazie anche alla preparazione e competenza del relatore Gino Gentili. La serata è stata anche l'occasione per ammirare un filmato realizzato da Tiziano Viscardi e Franco Ghidini, relativo ad un trekking in Adamello, proiettato quale introduzione all'ambiente in cui si svolsero i fatti storici oggetto della relazione.

Nel complesso un ottimo risultato raggiunto e che conferma la validità dell'offerta formativa della Scuola, incita a cercare sempre di migliorare e premia l'impegno di tutti gli accompagnatori.

Importantissimo segnale che qualcosa di bello e di importante la Scuola è riuscita a trasmettere, è il fatto che 6 persone che hanno frequentato il corso, hanno chiesto di poter entrare a far parte dell'organico della Scuola stessa. E questo è sicuramente un bellissimo regalo e riconoscimento.

Per finire, doveroso un ringraziamento a tutti gli iscritti senza i quali la Scuola non avrebbe senso di essere e che ogni volta lasciano un segno che fa aumentare la voglia di continuare a vivere la montagna, in tutti i suoi aspetti.



Lo Speleo Club Orobico

Presenta il

XXXIII Corso d'introduzione alla Speleologia

A Bergamo tutti i venerdì e le domeniche dal 23 settembre al 23 ottobre 2011.
Presentazione il 9 settembre ore 21:00 al Palamonti.

Per informazioni: www.speleocluborobico.org, maxgelmini@gmail.com,
Marco 3287537387 - fras.marco@gmail.com

Concorso fotografico - Giulio Ottolini Edizione 2011

La Commissione Tutela Ambiente Montano e il Circolo di fotografia di montagna della Commissione Culturale del CAI di Bergamo organizzano il concorso fotografico dedicato al ricordo del nostro caro amico Giulio Ottolini, accompagnatore di escursionismo e alpinismo giovanile e colgono l'occasione per invitare i nostri soci, gli amici e i soci delle sottosezioni del CAI della bergamasca a inviare "belle fotografie".

Presso il Palamonti verrà allestita, nel mese di gennaio 2012, una mostra di tutte le opere pervenute.

Ecco di seguito il bando:

Calendario:

28 novembre 2011:

Termine presentazione opere

14 gennaio 2012:

ore 16,00 - Inaugurazione mostra e premiazione

Lo scopo del concorso è raccogliere le più belle immagini per ricordare a tutti quanto

può essere appagante frequentare la montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni. Le opere dovranno rappresentare la montagna relativamente alle categorie sotto elencate:

- Ambienti montani
- Flora e fauna
- Acqua, ghiaccio, neve, nuvole
- Escursioni sociali

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti i soci delle Sezioni e delle Sottosezioni del CAI e a tutti gli appassionati della montagna. Ogni autore potrà presentare al **massimo due opere** e ogni opera dovrà riportare sul retro: la categoria, il titolo, il nome dell'autore. Le opere dovranno avere formato 20 x 30 cm e potranno essere a colori o in bianco e nero. Entro il **28 novembre 2011**, le opere e la presente scheda di partecipazione dovranno pervenire al CAI di Bergamo, Palamonti - via Pizzo della Presolana - Concorso fotografico - GIULIO OTTOLINI.

Le opere verranno esaminate da un'apposita Commissione e i nominativi dei pre-

miati verranno comunicati entro il mese di dicembre. Verranno premiati i primi due classificati per ogni categoria.

I vincitori potranno inviare all'indirizzo di posta elettronica tam@caibergamo.it il file delle opere premiate ai fini della formazione di un archivio storico del concorso stesso e per la pubblicazione delle foto sul sito del CAI.

Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto delle sue fotografie. Le opere inviate potranno essere ritirate presso il Palamonti ogni mercoledì di febbraio dalle ore 18 alle ore 19 (saletta Pizzo Camino) oppure resteranno a disposizione del CAI di Bergamo per raccolte, pubblicazioni e comunque per fini istituzionali del CAI stesso. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 del D.Lgs n.196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali) si informa che i dati personali forniti dagli autori, con la compilazione della scheda allegata, sono soggetti al trattamento nel rispetto dei doveri di riservatezza e in conformità a quanto espressamente previsto dal codice predetto.

Dati partecipante

Cognome e nome:

Indirizzo:

N° telefono:

Autorizzo l'utilizzo delle opere, a titolo gratuito, per i fini indicati nel bando.

Categoria	Titolo	Località della gita

Firma



CLUB ALPINO ITALIANO - BERGAMO
www.caibergamo.it



13° stage *fotografia di montagna* per fotografare insieme

- **Lezioni teoriche, per imparare le tecniche:**
8 settembre, 15 settembre, 22 settembre
ore 21,00 sede del CAI (Palamonti)
- **Uscite fotografiche:**
25 settembre (domenica), 1 ottobre (sabato pomeriggio),
9 ottobre (domenica)
- **Lezioni di foto ritocco, per correggere gli errori:**
26 settembre, 29 settembre, 6 ottobre
ore 21,00 sede del CAI (Palamonti)
- **Sabato 29 ottobre, Serata finale con cena**

iscrizione:

dalla home-page del sito: www.caibergamo.it

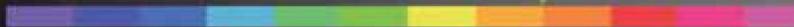
nei "prossimi Eventi" o "flash news" cliccare:

"13° Stage di Fotografia di Montagna" e seguire le istruzioni
fino al raggiungimento massimo di iscritti

quota di partecipazione al corso:

35 euro per i soci CAI, 45 euro per i non soci
(la quota non comprende le spese di trasporto
per le uscite fotografiche e la cena finale)

si richiede una conoscenza di base
della propria macchina fotografica e del computer



Per informazioni tel. 3355706339 e mail zanfab@tin.it

La Commissione TAM organizza il 1° Corso per Conoscere e Tutelare la Natura delle Orobie

di Marcello Manara
Commissione TAM

Da un paio di anni la Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano) propone un proprio programma di Escursioni naturalistico ambientali il cui spirito è, parafrasando Annibale Salsa, quello di *camminare nella natura, camminare lento e con il motto "camminare per conoscere e tutelare"*, *camminare come attività non competitiva*: insomma, la *filosofia del camminare*, spostandosi con mezzi pubblici, dove possibile".

Andando in montagna però ci rendiamo conto di come non sempre è facile osservare veramente ciò che ci sta intorno, non solo perché abbiamo fretta o siamo interessati solo al tempo della camminata ma perché non conosciamo bene l'ambiente in cui ci muoviamo e non lo sappiamo interpretare. Quante volte camminando in un bosco siamo passati lungo un sentiero senza notare nulla di particolare per poi sentire il compagno alle nostre spalle che esclama stupito "Ma come, non l'hai visto, questo fiore...", "Stavi quasi per calpestare le orme di...". Ci è così venuto il desiderio di organizzare un Corso per approfondire la conoscenza delle nostre Orobie e più in

generale dell'ambiente alpino. Un Corso che non insegni tanto a condurre un'escursione in tutta sicurezza o a progredire con fermezza su roccia o neve (per questo ci sono altri corsi e docenti più preparati di noi) quanto un Corso che permetta di "orientarci" tra conifere e latifoglie, tra i tanti segni della presenza dell'uomo nelle nostre *Terre Alte*, trasmettendoci un approccio alla montagna attento all'ambiente e alla sostenibilità. Ecco quindi una serie di incontri e di escursioni che ci offrono una panoramica su alcuni aspetti dell'ambiente montano partendo dalla "base" delle montagne (rocce e minerali), passando ai suoi principali abitanti (flora e fauna) per concludere su alcuni temi che coinvolgono in prima persona l'uomo sia per il significato del vivere e lavorare in montagna che per alcune emergenze ambientali "calde" come la gestione dell'acqua e il turismo ad alta quota.

Il programma del Corso **Conoscere e Tutelare la Natura delle Orobie** sarà così composto:

♦ *mercoledì 5 ottobre*

Come leggere geologia e geomorfologia delle Orobie. L'evoluzione, naturale e antropica, del territorio montano bergamasco – Sergio Chiesa (geologo)

♦ *giovedì 13 ottobre*

I minerali delle Orobie – Germano Fretti (geologo)

♦ *mercoledì 19 ottobre*

Flora e vegetazione della montagna bergamasca – Luca Mangili (FAB)

♦ *domenica 23 ottobre*

Escursione alla foresta demaniale di Castell'Orsetto. Riconosciamo gli alberi. Le funzioni dell'ERSAF – in collaborazione con l'ERSAF

♦ *giovedì 27 ottobre*

La fauna delle Orobie. Ecco come convivono galliformi alpini e ungulati selvatici – Luca Pelliccioli (faunista)

♦ *mercoledì 2 novembre*

L'acqua nelle Orobie. Problemi di gestione di una risorsa preziosa – Provincia di Bergamo

♦ *domenica 6 novembre*

Escursione in Val Nossana

♦ *mercoledì 9 novembre*

Il Turismo della montagna tra sostenibilità ambientale, culturale e ed economica – Andrea Macchiavelli (Università di Bergamo)

♦ *mercoledì 16 novembre*

L'impegno del CAI per l'ambiente: linee e documenti programmatici attraverso l'impegno dei soci, il progetto "Terre Alte" e altro – Maria Tacchini e Claudio Malanchini (TAM)

♦ *domenica 20 novembre*

Escursione alla scoperta del SIC fuori porta Valle del Giongo. Consegna degli attestati e merenda ai Prati Parini – in collaborazione con il Parco dei Colli di Bergamo

Il corso, aperto a massimo 50 partecipanti, si svolgerà presso il Palamonti.

Il costo di iscrizione è di 40 € per i Soci e 50 € per i non Soci.

Per iscriversi, entro il 24 settembre 2011, rivolgersi alla segreteria del Palamonti, via Pizzo della Presolana 15, Bergamo, tel. 035 4175475 – www.caibergamo.it

Per maggiori informazioni rivolgersi a Marcello (3348843346) oppure scrivere a tam@caibergamo.it



Calanques e Verdon

Una settimana all'insegna della semplicità con la Commissione Escursionismo CAI di Bergamo

di *Fabio Buttarelli*

Vicepresidente

Commissione Escursionismo

Prima della lunga cavalcata estiva di gite ed escursioni, la Commissione Escursionismo della Sezione di Bergamo del CAI ha organizzato, tra aprile e maggio di quest'anno, una settimana di trekking in terra francese.

Una settimana divisa tra le Calanques di Marsiglia e le Gorges del Verdon. L'idea era di permettere ai partecipanti di godere delle bellezze provenzali, in una gita che fosse improntata alla essenzialità, alla semplicità, con l'obiettivo di lasciarsi catturare dall'ambiente in cui ci si andava ad inoltrare con un costo contenuto dell'intera gita.

L'obiettivo è stato raggiunto. Nelle Calanques abbiamo dormito per tre notti

sotto le stelle. La fortuna aiuta gli audaci, come si dice: non ha mai piovuto. Ma se avesse piovuto eravamo attrezzati anche per questa eventualità.

Nel Verdon abbiamo dormito altre tre notti nel rifugio del CAF chiamato lo Chalet de la Maline. Un rifugio del Club Alpino Francese, gestito da un gruppo di giovani in gamba e ben affiatati. Pulito, ben organizzato, situato nel cuore del Verdon. In convenzione con il CAI abbiamo goduto di un trattamento scontato. Ci piace rilevare la cura con cui in terra francese hanno voluto riscontrare l'iscrizione al CAI di tutti i partecipanti verificando con gradita puntualità il rinnovo eseguito della quota annuale da parte di tutti. Vedere riconosciuto un valore, essere soci del Club Alpino Italiano, anche oltre i confini nazionali, aggiunge spessore a quanto già nella consapevolezza di tutti i partecipanti. Il trekking nelle Calanques inizia a Marsiglia. Nel quartiere di Callelonque, sul mare a est della città: un villaggio di vecchie case di pescatori ora

nobilitato a residenziale di buon livello. Ben segnalato, il percorso inizia a poche decine di metri dal capolinea dell'autobus. In poco più di un'ora si giunge in cima alle creste delle falesie a picco sul mare che fanno da contorno alla grande metropoli. Appare subito il forte contrasto tra la città e i monti. Di qua edifici anche enormi, sospesi sulle scogliere prossime a Marsiglia, il porto, il rumore cupo della città che vive e lavora, il passaggio ininterrotto di aerei. In sintesi: l'uomo con i suoi affanni, le sue corse. Dall'altro lato il silenzio della natura, che sappiamo essere fatto di mille suoni, di mille rumori. Ma che è piacere dell'animo, in cui ognuno si immerge in proprio per poi riconoscere nei propri compagni di avventura lo stesso sentimento. E quindi, per quattro giorni, siamo stati lontani dal mondo che corre e abbiamo vissuto sospesi tra i monti e il mare, la parete a picco che ci scopriva poco alla volta il suo irto passaggio, la spiaggia di fine sabbia in cui la risacca, come un profondo respiro, ci segnava lo scorrere del tempo. La spiaggia di En Vau, uno spettacolo. Un tratto del percorso, le Calanques des Pierres Tombées, ha ceduto



*Gorge du Verdon.
Foto Maurizio Punseri*



En Vau L'Oeil de Verre

alcuni anni orsono. Ed allora è stata d'obbligo una deviazione che passa sopra il vecchio tragitto. Ed è lì che si sarebbe dovuto incontrare l'Oeil de Verre, l'occhio di vetro incastonato nella roccia. Ora franato, inghiottito dal mare, con tutto il pezzo di scogliera. Ma lì, a metà del percorso attrezzato che è stato inserito nella roccia per aiutare l'uscita da un balzo sulla scogliera, le mani di un artista, a noi sconosciuto, hanno ridisegnato l'occhio. Un murales sulla parete, con delle lacrime che gli solcano il viso. A noi è piaciuto pensare che le lacrime siano versate per piangere l'antico manufatto ora scomparso. Ottimamente segnalati i percorsi di trekking nelle Calanques si intrecciano con le tracce che portano alle vie di arrampicata tra le più ardite. È possibile modulare a proprio piacimento il piacere di perdersi tra i monti. Noi, il quarto giorno, siamo giunti al paese di pescatori di nome Cassis, in cui, dopo una ben meritata sosta culinaria a base di pesce, siamo ripartiti alla volta del Verdon. Siamo più bravi noi italiani a cucinare il pesce. Ma dopo quattro giorni di cibo liofilizzato...!

Il Verdon è una regione in cui l'omonimo fiume ha solcato nei secoli il terreno in profondità creando le Gole del Verdon. Spaccature nella profondità del terreno che arrivano a quattrocento metri. Sono due i percorsi di trekking che abbiamo fatto. Il primo, il più noto, si chiama sentiero Martel e porta il nome dell'esploratore francese che



all'inizio del novecento esplorò le profondità della gola. Un percorso di 7 ore che conduce al Point Sublime, spettacolare punto d'osservazione sull'intera regione. Il secondo percorso, più bello a detta di tutti noi, si chiama Imbut per via della strozzatura finale in cui il Verdon scompare per ricomparire poi più a valle. Andata e ritorno di complessive 6 ore. È stato bello perdersi all'interno di questa lacerazione dell'intensa macchia di verde circostante; una delle fore-

Verso Cassis

ste più incessabili di tutta la Francia. E di sera il rifugio ci aspettava con le sue cinque portate. In rigorosa sequenza, alla francese: verdura, primo, carne, formaggi e per concludere dolce. Il ritorno alle care nostre Orobiche, il sabato pomeriggio, ha visto l'immane sosta al mercatino provenzale della bella cittadina di Castellane. Bella e intensa settimana. Bei ricordi, in attesa dei prossimi.

Impressioni “escursionistiche”

di Nevio Oberti

La montagna, bene o male, è sempre stata presente nella mia vita. Un paesaggio che ha sempre benevolmente invaso l'orizzonte del mio sguardo, fin da piccolo, e mi ha accompagnato anno dopo anno. Sempre ferma nel suo essere orizzonte: vincolo e possibilità. Come ad attendermi, sicura che prima o poi da una strada o dall'altra, a lei sarei arrivato. La sua pazienza è stata premiata. Anzi, più corretto è ammettere che il premiato sono io.

Esistono innumerevoli modi di andare in montagna, di avvicinarsi ad essa, di “usarla”; non mi voglio qui lanciare in una classificazione più o meno scientifica - volen-

tieri la lascio a chi ha i numeri per farlo - mi limito a lanciare una proposta, fra le tante, per potersi “premiare”.

Camminare, semplicemente camminare, il sistema di locomozione più immediato; ma con uno sguardo desideroso di nuove scoperte ad ogni angolo di paesaggio, ad ogni passo.

Muoversi nell'ambiente naturale con lo stupore di conoscere, di ritrovare un po' anche le nostre radici, di sentirci parte di un quadro ampio entro il quale possiamo “giocare” la nostra parte (mi piace il verbo “giocare” che in altre lingue assume anche il significato di “suonare”), portare il nostro colore.

Ogni passo magari condividendolo con dei compagni di viaggio, non importa se noti o

sconosciuti, anche perché sconosciuti in montagna lo si rimane per ben poco.

Tempo fa ho avuto la fortuna di incontrare la “Scuola di escursionismo Giulio Ottolini”, attiva nel CAI di Bergamo, iscrivendomi a uno dei corsi da essa proposti e organizzati.

Come dicevo ho sempre amato andare in montagna e mi è sembrata una buona occasione frequentare un corso per poter ampliare le possibilità di viverla, di conoscerne i diversi aspetti e di soddisfare la mia curiosità.

Certo, è bello andare soli per sentieri, pascoli, creste, boschi, e immergersi in ambienti il cui unico rumore è il silenzio della natura, denso di suoni e sensazioni che troppo spesso perdiamo e dimentichiamo.



Sentiero direttissima in Grignetta

mo avvolti come siamo in ben altri rumori. Perdersi dietro i propri passi e i propri pensieri fino a mischiarli e non sapere più se siamo noi a condurre o piuttosto se siamo invece condotti.

Frequentando il corso si è aperto uno scrigno dal quale hanno fatto capolino diverse pietre preziose: strumenti e tecniche per muoversi in sicurezza; modi diversi di conoscere e incontrare l'ambiente nei suoi vari aspetti: botanici, geologici, zoologici, storici, antropologici... quasi fossero un "pout-pourri" di profumi e sapori che permettono di meglio gustarlo.

Ma tutto ciò ancora sarebbe incompleto se non ci fosse, ultimo ma insostituibile, l'aroma essenziale che tutto raccoglie e restituisce: il camminare in compagnia.

Poter condividere con altri l'esperienza vitale di sentirsi parte di un ambiente naturale, in questo caso particolare la montagna, oltre a creare una sorta di unione fra le persone, credo faccia assaporare in un certo qual modo la bellezza della libertà.

Questo forse proprio come naturale conseguenza della condivisione dei passi, che siano essi fisici o metaforici (ma c'è differenza?), su medesimi sentieri, circondati da un orizzonte che, e qui torniamo all'inizio, è al tempo stesso vincolo e possibilità. Il privilegio che mi è toccato seguendo il corso è stato quello di poter spendere momenti del mio tempo con persone che della loro passione hanno fatto un modo di



Lezione in Cornagera

vivere, riuscendo a trasmetterla. Molte cose ho imparato: dalle diverse tecniche per affrontare in sicurezza l'ambiente montano alle conoscenze per poterlo un po' meglio penetrare e comprendere – ma qui il gioco si fa doppio in quanto è

anche un lasciarsi un po' meglio penetrare e comprendere -; alla maggior consapevolezza dell'importanza che per tutti noi riveste l'ambiente (con tutto ciò che esso contiene e in cui si declina) nel quale viviamo e ci muoviamo con la necessità e responsabilità di preservarlo per quello che è e non per quello che noi vorremmo fosse, ricordandoci che siamo ospiti.



Ma l'elenco potrebbe proseguire ancora con molti punti.

Come tutti i cammini che si intraprendono una volta partiti la disposizione dello spirito è di essere pronti a ogni sorpresa e il bello è riuscire a mantenere vivo il senso di meraviglia. Lo scoprire come la montagna sia imprescindibile dalle persone che ci abitano e che la avvicinano e come questo legame sia reciproco. Incontrare la montagna, immergersi in essa, lasciare che ci incontri, non può che farci bene, riconciliarci con la "pianura" quotidiana e scoprire che lo spirito delle cime alberga anche qui perché in fondo siamo fatti per l'"alto".



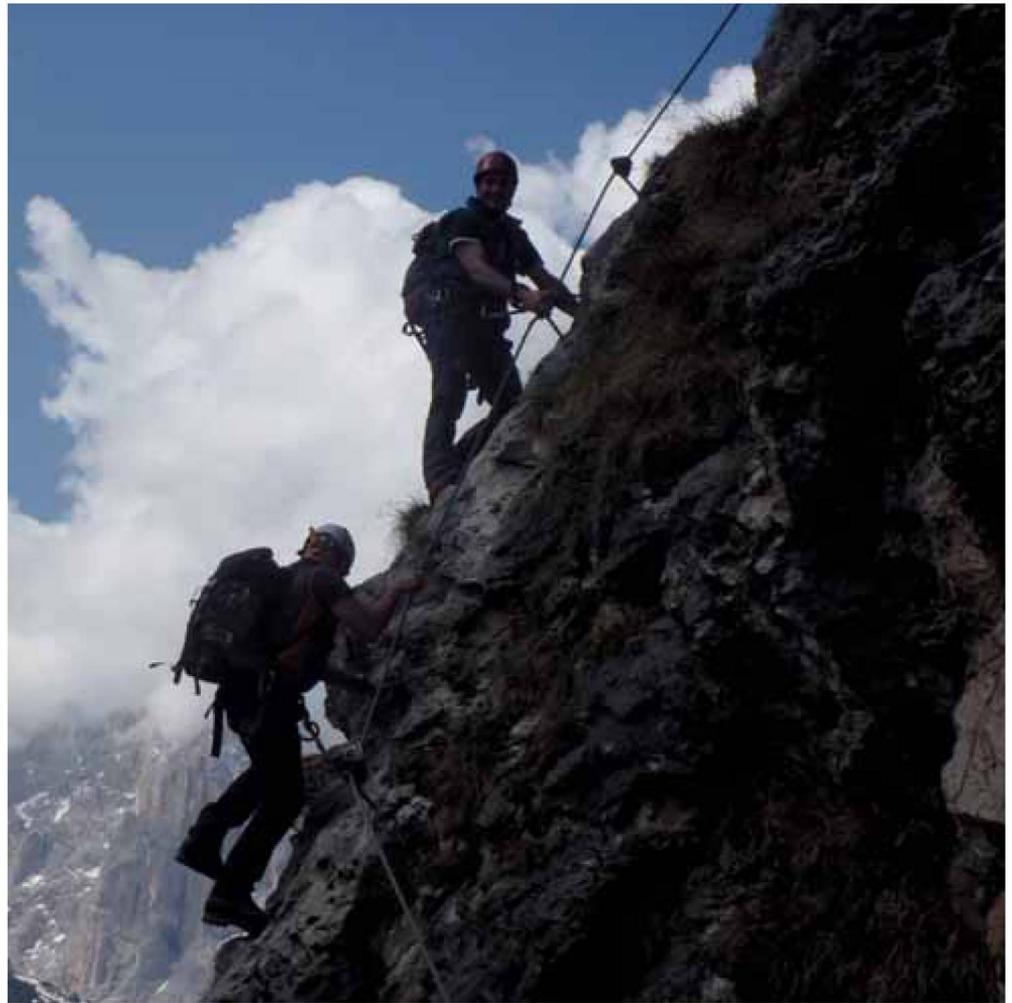
*Foto nel cerchio: verso il Monte Alben
A sinistra: salendo al Passo del Castellaccio*

Alla ricerca della giusta ferrata

di Fabio Buttarelli

Scuola di escursionismo Giulio Ottolini

Il Corso avanzato della scuola di Escursionismo Giulio Ottolini del CAI di Bergamo quest'anno prevedeva tre esercitazioni sul campo specifiche per le escursioni EEA, per Escursionisti Esperti con Attrezzatura. Per intenderci le cosiddette ferrate. È ormai l'ottavo anno che la scuola forma allievi per dare loro le specifiche competenze per percorrere, in sicurezza, le vie ferrate e poter così apprezzare in misura tranquilla e sicura gli stupendi paesaggi che tali particolari vie offrono. Il Direttore della scuola Tiziano Viscardi e il Responsabile del Corso avanzato Luca Lorenzi avevano già definito le prime due uscite; la prima, quale approccio didattico alle attrezzature e alle logiche di movimento era stata individuata nella via attrezzata Direttissima alla Grignetta; la seconda una ferrata su granito nello stupendo contesto della valle d'Aosta, a Gressoney San Jean: la via ferrata Jose Angster. La terza uscita, ultima e conclusiva del corso, era ferma intenzione farla percorrere nel contesto dolomitico. Sia per la bellezza dello scenario, sia per poter far provare agli allievi una salita in ferrata su altro tipo di roccia rispetto alla due precedenti uscite: la dolomia. La ricerca della ferrata doveva altresì tenere conto del fatto che all'uscita avrebbe partecipato anche il corso base con alla direzione Roberto Guerzi; circa 50 allievi che unitamente agli altri 30 del corso avanzato si sarebbero dovuti ricongiungere alla cima di qualche bella vetta. Ma si voleva dare di più; si voleva ricercare qualcosa che fosse al meglio rispetto alle aspettative di chi, istruttori e allievi, avesse partecipato all'uscita. Perché sulla carta si possono definire gradi di difficoltà, parametri di sicurezza, previsioni nivologiche, ma quando si ha la responsabilità di un numero così elevato di allievi nulla viene lasciato al caso. Allora si parte e si verifica in loco la fattibilità di una nuova, per il corso,



ferrata alpina, ricca di fascino e evocativa di un uomo verso cui grande è oggi il rispetto di tutti: la via ferrata Sandro Pertini a Selva di Val Gardena. Il tempo è poco per tutti e allora la partenza, di domenica, è poco prima dell'alba. Selva di Val Gardena ci accoglie in una giornata fresca per la pioggia appena caduta ma con un gran bel sole. Le previsioni lo danno almeno fino al primo pomeriggio. Si raggiunge in poco tempo l'attacco alla via ferrata che subito si presenta di qualità, tecnica. Divertente, è il commento dei nostri direttori. Io è da tempo che ho imparato a temere gli amici alpini allorquando pronunciano questa parola: divertente. Ma così è stato: uno sviluppo continuo di circa 400 metri, da affrontare con la giusta impostazione tecnica, da via alpina; senza vie di uscite intermedie. Con alcuni passaggi esposti, impegnativi ma di soddisfazione. Dopo due ore circa, giunti alla balconata soprastante la ferrata, in un contesto di prati, fiori primaverili, scorci di paesaggi stupendi, la sintesi è stata: bella via ferrata, di qualità, ottimamente attrezzata, ma

troppo impegnativa per essere affrontata da allievi ancora inesperti. E allora la decisione è unanime: verrà inserita nella gita in programma per il 23-24 luglio organizzata dalla Commissione escursionismo di Bergamo e con la direzione di Luca Lorenzi e Roberto Guerzi. Allora ci dirigiamo al Passo del Falzarego per verificare in loco la fattibilità della via ferrata Al Col dei Boss; bella via che interseca poi il sentiero escursionistico che anche il Corso base può percorrere in sicurezza. Verificato l'innervamento in parete, parlato con gestori locali che ci riferiscono dello stato della via, la decisione viene presa. Quest'anno la ferrata conclusiva del Corso Avanzato sarà al Passo del Falzarego. E così è stato, con la soddisfazione di tutti. Questo breve racconto descrive un momento, dei tanti, che precedono il lavoro della scuola di escursionismo del CAI di Bergamo. Dove nulla è lasciato al caso. Dove, con l'apporto di tutti gli istruttori si cerca, ogni anno, in ogni ambito, di offrire il meglio a chi ci da la sua fiducia, e sono in tanti, iscrivendosi ai nostri corsi.

I sentieri di Adrara San Martino

di Angelini Amedeo e Raffaele Arcuri

“Troppa gente si occupa del senso.

Mettetevi in cammino.

Voi siete il senso e il cammino.”

Jean Sullivan

È di un verde abbagliante il territorio di Adrara San Martino, piacevole borgo della provincia bergamasca, incastonato al centro della omonima valle, ai piedi del lago d'Iseo. Per raggiungerlo occorre percorrere la provinciale 79 che da Villongo conduce ai Colli di San Fermo. La strada, nel suo primo tratto quasi pianeggiante, prosegue risalendo dolcemente la conca valliva, fortemente antropizzata, in mezzo alla quale scorre placidamente il fiume Guerna. Ancora qualche curva, una leggera discesa nei pressi del cimitero, e l'abitato di Adrara apparirà ai vostri occhi appoggiato come un presepe sulle pendici del Monte Gaiana. Gli ultimi tornanti e raggiungerete in breve l'ampio parcheggio di Parco delle Rimembranze. Ma Adrara non è solo un bel paesaggio: a rendere particolarmente interessante l'intero territorio sono i suoi sentieri che ne fanno la meta ideale per chi ama camminare. Il progetto di recupero dei sentieri nasce per iniziativa della Amministrazione Comunale in collaborazione col Gruppo GEMBA e col Gruppo Sentieri. Il lavoro che negli ultimi due anni, ha visto l'impegno di 70 volontari, ha portato al recupero di 6 sentieri che percorrono tutto il territorio comunale, intrecciandosi tra di loro e descrivendo itinerari sempre diversi. Nel corso delle escursioni è possibile fare piacevolissime scoperte: le vecchie mulattiere in pietra, le numerose cascine, i muri a secco che terrazzavano le pendici scoscese e un paesaggio in cui si alternano fitti boschi ed ampie radure, che regala all'escursionista panorami mozzafiato. Nelle giornate terse l'occhio può spaziare a Nord e ad Ovest abbracciando la catena alpina e le sue cime principali, a sud cogliere la vastità della Pianura Padana fino all'Appennino Tosco-Emiliano, e ad est, dalla cima del Monte Bronzone, splendida terrazza sull'infinito, è quasi un tuffo fra le acque scure, segnate dalla brezza e dalle vele, del lago d'Iseo.

Oltre a scoprire le bellezze naturalistiche della zona, percorrere i sentieri della Valle di Adrara permette di immergersi nella storia del territorio. I sentieri sono come un libro aperto e percorrerli equivale a sfogliarne le pagine, raccontano storie antiche e sono disseminati di importanti tracce del passato: le numerose contrade, il complesso romanico di Sant'Alessandro in Canzanica, risalente all'XI secolo, la chiesa di Collepiano che secondo la tradizione sarebbe legata a San Carlo Borromeo, le tante cappelle votive che testimoniano la stretta relazione tra il territorio e la tradizione cristiana, e le mulattiere recuperate, stupende scalinate in pietra, percorse per secoli dalle genti di questa valle che hanno sempre amato l'aspro fascino delle proprie montagne.

Le scoperte sono infinite, ma non bisogna avere fretta. Occorre innanzitutto dosare il passo, spogliare gli abiti del turista distratto ed indossare quelli del viaggiatore, regalarsi il tempo del viaggio, assaporare il cammino in ogni suo passo, ed attendere con fiducia che il sentiero ci sveli i suoi tesori nascosti. Potremmo parlare a lungo della Valle di Adrara, ma rischieremo di non rendere giustizia ad un luogo dal fascino così particolare. È meglio lasciare la parola ai suoi sentieri, minuziosamente descritti nella guida turistica pubblicata dal Comune di Adrara San Martino. Il volume è stato presentato nel mese di gennaio del 2011 dall'alpinista Marco Astori che ha apprezzato il lavoro svolto e che ha voluto percorrere personalmente i sentieri. L'elegante pubblicazione, realizzata grazie all'impegno di numerosi volontari ed associa-



zioni del territorio, comprende anche una dettagliata cartina escursionistica che illustra lo sviluppo degli itinerari. I sentieri sono caratterizzati da una segnaletica efficace e molto curata. È stata prestata molta attenzione a questa fase del lavoro, sia per la sicurezza degli escursionisti, sia per il rispetto dell'ambiente: I cartelli, realizzati in legno, danno indicazioni precise e si integrano perfettamente con il territorio. Inoltre, in alcuni punti, sono state realizzate delle eleganti bacheche che riportano per intero lo sviluppo dei sentieri. Giallo è il colore dei sentieri, mentre le scritte, incise sul legno, sono in bianco e il numero dei sentieri in nero. Ogni cartello reca anche lo stemma del Comune di Adrara San Martino. Nulla è stato lasciato al caso ed alla fine il risultato non si è fatto attendere: una rete escursionistica efficiente e completa, capace di promuovere storia, natura e cultura di un intero territorio.



Adrara San Martino

Sentiero n°1

3 ore e 40 minuti, 713 m di dislivello
Collega Adrara San Martino ai Colli di San Fermo, passando per la Chiesa di Collepiano e per la baita GEMBA, rifugio situato a m 930 di altitudine dove, previa prenotazione, è possibile pernottare.

Sentiero n°2

4 ore circa, 482 m di dislivello
Parte dalla località Bione e arriva in cima al Monte Bronzone.

Sentiero n°3

2 ore circa, 582 m di dislivello
Collega Adrara San Martino alla località Fienili di Gaiana.

Sentiero n°4

2 ore e 50 minuti, 713 m di dislivello.
Parte da Adrara San Martino e, passando dalla frazione Costa, raggiunge i colli di San Fermo.
Caratteristica è l'ultima parte del sentiero: un'antica mulattiera costituita da una scalinata in ciottoli datata 1889.

Sentiero n°5

4 ore circa, 1023 m di dislivello.
Ha inizio nei pressi del Complesso romano di Sant'Alessandro in Canzanica, si inoltra in un bosco di carpini e abeti e raggiunge, risalendo la linea di cresta, la cima del Monte Bronzone. Di notevole impatto è il ponticello in legno, costruito dai volontari per superare un tratto critico del sentiero, e che denota l'abilità costruttiva degli artigiani della zona.

Sentiero n°6

1 ora e 30 minuti, 430 m di dislivello
Parte dalla chiesa del Monte Oliveto e, attraversando la frazione Pezze, si ricollega al sentiero 701 del CAI.

Percorso ad anello

“Il bosco e la fauna” località Bondo
Percorso didattico della lunghezza di 3 km circa nei pressi della chiesetta romanica “Ai morti di Bondo”.

Sentieri 744, 701, TPC, 714

5 ore circa, 730 m. di dislivello

Adrara San Rocco, Pozzi, Piei, Cucche, Colle Dedine.

L'offerta escursionistica di Adrara San Martino è molto varia. Gli itinerari descritti nella guida presentano difficoltà diverse, sono adatti sia alle famiglie sia all'escursionista più esigente, sono percorribili tutto l'anno e offrono in ogni stagione uno spettacolo naturalistico diverso ma sempre affascinante: più di venti ore di passeggiate nella natura con un dislivello complessivo di oltre 4500 metri.

È in fase di completamento la rilevazione delle tracce Gps dell'intera rete sentieristica che a breve saranno disponibili.

Informazioni sugli itinerari e sulla possibilità di reperire la guida turistica possono essere richieste a:

Angelini Amedeo tel. 3473008304

Comune di Adrara San Martino tel.933197

Per le prenotazioni del rifugio

GEMBA Angelini Fausto tel. 3472618321

Il sentiero 571 da Almenno San Salvatore alla Roncola



Particolare dal foglio n°3 della carta dei sentieri della dorsale dell'Albenza – INGENIA editore

di Emanuele Amoroso
Commissione Sentieri CAI Bergamo

Una “nuova” proposta per tutti gli appassionati di escursioni ad ogni latitudine ed altitudine orobica: è stato nuovamente segnato (per ora solo con le “bandierine” bianco/rosse, successivamente lo sarà anche con tabelle segnavia) il primo tratto del sentiero CAI n°571. L’inizio è stato portato come in origine ad Almenno San Salvatore dove risale, con gradevole percorso in mezzo al bosco, sino alla Roncola, prima sosta e balcone di notevole effetto sulla pianura e sull’arco prealpino. Il punto di partenza e di arrivo ora si trovano a poca distanza uno dall’altro (1 km) agli inizi della Valle Imagna, e il sentiero torna a compiere

come una volta un percorso ad anello. Un’uscita per tutte le stagioni che attraversa luoghi di antico insediamento, un tuffo non solo nel verde dei boschi e nel silenzio, ma anche nella storia rurale, contadina, dei nostri avi. Curato negli ultimi anni dal GAMASS (Gruppo Amici della Montagna di Almenno San Salvatore) è ora nuovamente segnato dalla Commissione Sentieri, in collaborazione con gli amici di Almenno. Da Almenno San Salvatore si sale in direzione della Ca’ Verde (via Bersaglio) e per boschi si arriva alla Cappelletta degli Alpini, poi a Carobais ed infine alla Roncola. Farà senz’altro effetto sapere di risalire lungo una piacevole mulattiera non molto distanti dalla pur battuta strada provinciale che conduce alla Roncola. Da una parte la

velocità odierna, dall’altra la tranquillità di recuperare il tempo ed il silenzio spesso trascurati. Per un breve tratto (300 m) è necessario oggi percorrere la strada provinciale, è previsto appena possibile di ripristinare un tracciato alternativo che la eviti completamente. Inoltre sono possibili numerose varianti lungo la fitta rete di sentieri e mulattiere esistenti. Giunti alla Roncola si può proseguire l’ascesa sempre sul sentiero n°571, noto per seguire tutto lo spartiacque della Valle Imagna, comprese le frastagliate creste del Resegone, e raggiungere, dopo circa 16 ore, Clanezzo, capolinea della lunga camminata. Il tempo di percorrenza da Almenno S.S. alla Roncola è di 1.50 h (ritorno 1.10 h) con un dislivello di 550 m.



The Time Trobadour II

Una carta topografica d'epoca a suo tempo incorniciata e che normalmente è esposta nella nostra Biblioteca della Montagna è stata richiesta per una mostra organizzata da giovani artisti bergamaschi ed in particolare da Emma Ines Panza a cui lasciamo la presentazione della mostra stessa.

“La mostra “The Time Troubadour II. Screening the maps” è l'ultimo progetto di Temporary Black Space, un collettivo, di giovani artisti e curatori indipendenti

(Andrea Anghileri, Pamela Del Curto, Francesco Chiaro, Emma Ines Panza e Scande.) con sede a Bergamo, attivo al 2008.

Il risultato della loro ricerca si propone come una sperimentazione sulle possibili letture di una mappa, intesa come territorio su cui proiettare interpretazioni personali di visioni universali.

La mappa gentilmente prestata dal CAI di Bergamo, è stata notata presso la Biblioteca del Palamonti e scelta per l'in-

teresse suscitato grazie al suo prezioso aspetto fragile (è infatti tutta a pezzi ed incollata su di una garza, come si usava fare nel passato per piegare meglio le mappe). Il motivo per cui è stata proposta al CAI questa collaborazione è basato su un'attitudine transdisciplinare di Temporary Black Space, che cerca di sensibilizzare il pubblico verso differenti aspetti della vita partendo da argomenti meramente estetici per arrivare a toccare svariati ambiti.”

APERTURA BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA

dal 1 agosto al 4 settembre 2011
sarà in vigore

L'ORARIO ESTIVO

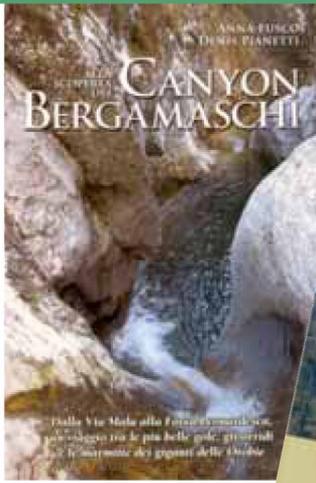
MERCOLEDÌ: ore 21.00 - 23.00
GIOVEDÌ: ore 15.00 - 18.30

dal 5 settembre 2011 riprenderà

L'ORARIO INVERNALE

LUNEDÌ: ore 21.00 - 23.00
MERCOLEDÌ: ore 21.00 - 23.00
VENERDÌ: ore 21.00 - 23.00

MARTEDÌ: ore 15.00 - 18.30
GIOVEDÌ: ore 15.00 - 18.30
SABATO: ore 15.00 - 18.30



Titolo:
**Alla scoperta
dei canyon bergamaschi**

Autore: Anna Fusco, Denis Pianetti
Editore: Corponove, Bergamo, 2010

Un'avventura nata così, quasi per scherzo, senza esperienza e senza pretese, ma cresciuta man mano nel tempo, presi dall'entusiasmo per la scoperta. Un viaggio in un mondo selvaggio e poco conosciuto delle nostre valli, attraverso orridi e canyon, gole e marmite dei giganti, luoghi impervi e remoti che sono espressione di una natura insolita e bizzarra, ancora in gran parte proibitiva. Per i loro recessi profondi e misteriosi questi luoghi hanno fin dall'antichità ispirato sensazioni di timore e diffidenza, in grado di evocare storie leggendarie di demoni e streghe, di mostri e draghi feroci, di satiri e spietati banditi. Paure che l'uomo ha tentato di domare spingendosi con audacia e ambizione all'interno di questa natura lacerata e sconvolta, disordinata e impenetrabile, alla ricerca di nuove vie di transito, con la brama di sfruttare le abbondanti risorse idriche e minerarie o l'intento di sfuggire alle atrocità delle grandi guerre. Mondi perduti e fuori confine, isole di autentico wilderness, un tempo romantici soggetti per poeti, artisti e viaggiatori, oggi sempre più stretti nella morsa di un incontenibile fenomeno di antropizzazione. Eppure sono e rimangono gli ultimi ambienti segreti delle nostre Orobie, meraviglie di pietra e di acqua dal complesso e fragile equilibrio ambientale che rivendicano con tenacia il loro spazio e la loro origine primordiale. Inquietanti e ricchi di fascino, come Madre Terra li ha creati.

Titolo: **Alpi Orobie Valtellinesi –
Montagne da conoscere**

A cura di Guido Combi

Editore: Fondazione Luigi Bombardieri



Presentato il 13 maggio 2011 presso la Sala dei Balli di Palazzo Sertoli Credito Valtellinese in Piazza Quadrivio a Sondrio, il libro rappresenta un'opera dalla straordinaria rarità per quanto riguarda la descrizione delle Alpi Orobie Valtellinesi. Una raccolta di capitoli realizzati da circa quaranta autori magistralmente coordinati da Guido Combi, con la supervisione tra gli altri dell'arch. Stefano Tirinzoni, presidente della Fondazione Luigi Bombardieri scomparso da pochi giorni, il quale fortemente ha voluto e seguito questo progetto fino alla fine, con l'intento comune di realizzare ciò che mai in precedenza è stato realizzato, ovvero un unico volume contenente la storia, paesaggi, economia e cultura di tutte le valli delle Alpi Orobie Valtellinesi.

Titolo: **Sicurezza in montagna.
Materiali, manovre e tecniche
per affrontare al meglio l'alpinismo
e l'arrampicata**

Autori: Paolo Tombini, Luca Macchetto e Carlo Gabasio

Editore: Versante Sud

Il concetto di sicurezza applicata a un ambiente, quello della montagna e delle pareti di ogni dimensione, complesso e per sua natura mai esente da pericoli oggettivi anche importanti, può suonare come un paradosso. Questo manuale infatti, non è un "ricettario della montagna sicura", ne tanto meno vuole diventare "il manuale dell'alpinista del nuovo millennio". Descrive semplicemente tecniche e materiali, il loro utilizzo e la loro applicazione in ambiente. I neofiti, ma anche chi già conosce e utilizza le nozioni qui illustrate, potranno trarre spunti e consigli utili per affrontare al meglio l'alpinismo e l'arrampicata. Che cos'è il nodo a palla?

Come si costruisce?

A cosa serve?

Cosa vuol dire sosta su Abalakov?



Che differenza c'è fra friend, nut e tricam? È meglio legarsi col nodo a otto o il bulino? Mi è caduto il compagno in un crepaccio, chiamo il soccorso, e se non prende il cellulare? A queste e a molte altre domande troverete risposta in questo libro.

Titolo: **Rischio e governo
del territorio in Valle Brembana**

Autori: Stefano D'Adda e Marco Dusatti

Editore: Comunità montana Valle Brembana

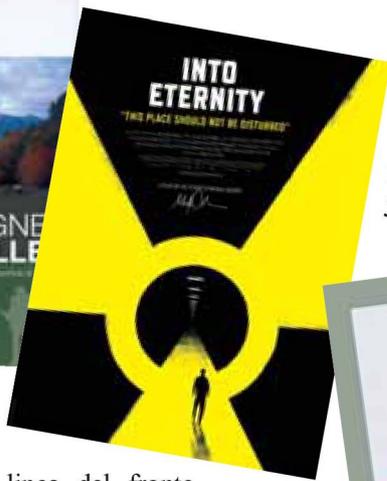
Tra le possibili definizioni è stata scelta quella di manuale, ma la pubblicazione realizzata dalla Comunità montana Valle Brembana dal titolo «Rischio e governo del territorio in Valle Brembana» ha in sé molto di più di una serie di indicazioni tecniche. Rivela l'amore della gente della valle per la propria terra e racconta dell'impegno instancabile di tanti volontari che, all'interno dei gruppi di Protezione civile, si occupano della prevenzione e dell'intervento sul territorio. (...) «È un documento che parla della nostra storia – ha detto Roberto Fiorona, responsabile del Servizio antincendio boschivo e Protezione civile – che porta con sé anche eventi calamitosi di grave entità. È proprio dall'alluvione del 1987 che sono nati i primi gruppi di intervento». (...) 120 pagine a colori – con capitoli dedicati alle peculiarità del territorio, ai rischi legati alle valanghe, al dissesto idrogeologico e agli incendi. La parte conclusiva è dedicata ai principi di soccorso in caso di eventi traumatici in montagna. (testo di Monica Gherardi tratto da: www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it)

Titolo: **Col di Lana. Escursioni,
storie e note naturalistiche**

Autore: Salvatore Gilberto

Editore: CAI, 2011





Titolo: Into Eternity
Regista: Michael Madsen
 Danimarca 2009
 Durata 72'
 59° Trento Film Festival 2011

La montagna del Col di Lana, collocata lungo la linea del fronte dolomitico in provincia di Belluno, è stata luogo di sanguinose battaglie durante la prima guerra mondiale, che ne hanno cambiato la fisionomia. È noto in particolare l'episodio della mina da cinque tonnellate fatta esplodere il 17 aprile 1916: una parte della montagna crollò per gli effetti dell'esplosione, che causò la morte di circa 150 militari austriaci e consentì agli italiani di occupare la vetta. Nel 1917, a seguito della disfatta di Caporetto, gli italiani si dovettero però ritirare.

Ancora oggi il percorso che porta alla sua vetta è disseminato di testimonianze bellissime. Dalla vetta del Col di Lana si gode di un panorama eccezionale sui vari gruppi dolomitici. Non a caso nel corso della Prima Guerra Mondiale era stato scelto come punto strategico di osservazione.

Titolo: Due montagne una valle – Il Monte Baldo e la Lessinia in provincia di Verona

Autori: Oreste Valdinoci, Micaela Voltan
Editore: CAI, 2011

Il volume descrive gli itinerari escursionistici e il paesaggio montano della provincia veronese. Ecco quindi il Monte Baldo, una lunga catena di oltre 40 km che si estende tra le province di Trento e di Verona a separare due grandi valli che, modellate dai ghiacciai quaternari, hanno dato origine al lago di Garda e alla Val d'Adige.

Il volume comprende anche l'altopiano dei Monti Lessini, al confine con la provincia di Trento, dove si alternano boschi di carpino, faggio, abete rosso, prati, pascoli e spettacolari fenomeni d'origine carsica, unici in Europa. Solcato da cinque profonde valli che si aprono a ventaglio, l'altopiano custodisce all'interno dei suoi confini testimonianze storiche, archeologiche e naturalistiche d'inestimabile valore.



Ogni giorno, in tutto il mondo, grandi quantità di rifiuti altamente radioattivi vengono collocati in depositi provvisori, vulnerabili alle calamità naturali o provocate dall'uomo. In Finlandia è in costruzione il primo deposito permanente: un enorme sistema di gallerie sotterranee scavate nella roccia. Fondamentale è che duri 100 mila anni, poiché tanto restano pericolosi questi residui. Una volta sigillato, l'impianto non sarà mai più riaperto. Ma possiamo esserne certi? Com'è possibile mettere in guardia i nostri discendenti da ciò che ci lasciamo alle spalle?

<http://www.intoeternitythemovie.com/>

Autore: Albano Marcarini

Titolo: La ferrovia Domodossola-Locarno
Editore: Lyasis Edizioni

È uscito il settimo titolo della collana MULTUM IN PARVO, un modo diverso di fare escursionismo tra storia, arte e natura. In particolare questo piccolo libro tascabile descrive la Val Vigezzo e le Centovalli, percorse da una incantevole ferrovia che, unendo Domodossola a Locarno, costituisce la "spina dorsale" della vallata e il mezzo più idoneo per associare escursioni tranquille e spostamenti "ecosostenibili". La guida è divisa in due parti: il viaggio in treno da Locarno a Domodossola e la lunga escursione a piedi da Domodossola a Locarno lungo la Via del Mercato. Due modi diversi, due direzioni opposte, ma entrambi divertenti, per passare il vostro tempo libero nella Val Vigezzo e nelle Centovalli. Gli acquarelli e le cartine di

Albano Marcarini accompagnano il lettore in un viaggio stimolante attraverso il paesaggio, le testimonianze artistiche e culturali del quale questo territorio è ricco.

Titolo: Orobic: i sentieri dell'acqua. 34 facili escursioni alla scoperta di sorgenti, cascate e corsi d'acqua

Autore: Lucio Benedetti, Chiara Carissoni

Editore: Edizioni Junior, Bergamo, 2011

Camminare fra terre e acque.

Quale miglior ambiente si può proporre all'escursionista se non quello di passeggiare fra questi due fondamentali elementi: terra e acqua? A essi si possono associare gli altri due elementi: l'aria, quella buona, e la luce,

quella che disegna le forme che la natura stessa ha creato affinché l'uomo, il suo gestore, possa vivere nel più completo equilibrio psicofisico.

Con tale convinzione abbiamo sposato questa filosofia e una volta fatta propria, l'abbiamo sperimentata personalmente e, visto che "era cosa buona", cercato di trasmetterla tramite queste pagine, scritte evitando l'aridità tipica di guide simili. In queste pagine, abbiamo aggiunto, o almeno cercato di farlo, la nostra passione e amore dell'andare per monti, dove oltre alle acque pure che più a valle avranno la missione di permettere la vita a tutto il creato, incontri anche l'uomo nella sua veste migliore, proprio come vuole la natura. Non solo torrenti, sorgenti, fiumi o laghi, in questa guida abbiamo inserito visite a dighe, canali e centrali idroelettriche, affinché all'acqua, alleata dell'uomo, si riconoscesse anche il valore di saper produrre energia pulita, anch'essa indispensabile alla qualità della vita.

Questo lavoro vuole anche essere il nostro piccolo contributo all'esigenza di ricostruire l'antico legame tra uomo e territorio, un rapporto che a volte, le mutate condizioni socio-economiche dell'età moderna hanno sbiadito.

Con la convinzione di portarvi con noi in posti di vera bellezza, ricordiamoci un pensiero di Cicerone:

La contemplazione della natura è pascolo dell'anima! Zaino in spalla e via insieme.

Chiara e Lucio

Annuario 2010

di G.C. Agazzi,
Comitato di Redazione Annuario 2010

Come ogni anno in questo periodo di inizio estate è uscito l'annuario sezionale del CAI Bergamo, edizione 2010. La presentazione ufficiale si è svolta giovedì 9 giugno alle ore 21 presso il Palamonti con un discreto pubblico e con la presenza di alcuni autori di articoli che

hanno voluto portare una loro testimonianza.

Si tratta di una pubblicazione di oltre duecento pagine, suddivisa in varie sezioni: la parte istituzionale che riguarda il consiglio direttivo, le cariche istituzionali, le varie commissioni sezionali e le relazioni delle varie Sottosezioni, la sezione riguardante i trekking

e le spedizioni alpinistiche, la parte riguardante l'alpinismo e l'escursionismo e, infine, la parte della cultura alpina. Ogni sezione ha una breve parte introduttiva, scritta da uno dei redattori, che ne descrive in breve i contenuti. La maggior parte degli articoli è arricchita da belle fotografie a colori.

Come al solito il lavoro del comitato di redazione è stato abbastanza impegnativo, con l'intento di soddisfare le esigenze dei soci e di riuscire ad ottenere articoli e materiale fotografico sempre più di qualità, con la finalità di pubblicare sempre più in anticipo l'annuario stesso.

Il progetto grafico è come al solito di Giordano Santini, che da anni segue con passione e competenza la prestigiosa pubblicazione sezionale.

L'edizione 2010 dell'annuario festeggia i suoi 75 anni di vita.

Va segnalato il lavoro che viene portato avanti dalla Biblioteca della Montagna del Palamonti, che sta raccogliendo tutte le edizioni dell'annuario sezionale in formato elettronico, attraverso un'attenta e laboriosa opera di scannerizzazione.

L'annuario costituisce per certi versi un sacrificio economico per la nostra Sezione, ma rappresenta un'importante, insostituibile memoria storica, costituendo una testimonianza della vita del sodalizio ed un momento non indifferente di visibilità.

Desidero, infine, esprimere il mio più sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato con il loro prezioso contributo fatto di articoli e di materiale fotografico alla realizzazione dell'annuario, con l'auspicio che tale disponibilità continui anche per il futuro.



Annuario CAI Bergamo e sottosezioni

di *Giordano Santini*
 Responsabile del progetto grafico

75 Annuari dati alla stampa per raccontare e conservare come testimonianza storica l'attività svolta dai soci del Cai Bergamo e relative sottosezioni, siano essi alpinisti di primordine che semplici escursionisti. In comune ci unisce l'amore per la montagna, che ognuno vede e vive nei diversi aspetti che la stessa montagna offre. Proprio per questo i racconti sono più variegati, ognuno con la propria "impresa", ognuno con il proprio stile e ognuno con il proprio spirito con cui è stata affrontata. Ricorrono spesso gli autori che amano le imprese himalayane o i "semplici" trekking extraeuropei, (Nepal, Perù, Cile ecc), e quelli invece che propongono salite in ambito nazionale con spessore più tecnico su vie note e non solo. C'è anche chi però vive la montagna attraverso l'ambiente (flora, fauna e minerali) o alla ricerca di borghi abbandonati, di storie del passato e quant'altro. La passione fotografica poi, può essere inoltre un'ulteriore stimolo a ricercare angoli e inquadrature insolite. Personalmente amo la fotografia di viaggio attraverso i trekking himalayani, di viaggi in fuoristrada nei deserti, di isole sconosciute dal turismo di massa o sulle nostre Orobie, (natura a 360 gradi). Ad ognuno quindi il proprio spazio, purchè avvenga nel rispetto di tutto ciò che ci circonda. L'annuario quindi è un archivio di racconti, di idee e di testimonianze vissute in prima persona o in gruppo che può anche servire da stimolo per altri, per nuovi itinerari sconosciuti. L'invito quindi è quello di scrivere, (e inviterei tutte le sottosezioni a farlo possibilmente ogni edizione anche per coinvolgere di più i soci di ogni comprensorio) tenendo conto di

alcune semplici regole per agevolare il lavoro dei redattori, che andrò ad elencare. 1) gli articoli dell'attività del 2011 vanno consegnati entro dicembre (2011) alla propria sede o inviate a Gege Agazzi (gege@orobianet.it) - 2) testo in word (max 4 pagine) - 3) 1 o 2 foto in jpg (300 dpi) lato più lungo almeno cm. 20 (con didascalia allegata) - 4) l'articolo in qualche caso, potrebbe essere lievemente tagliato per ragioni di spazio o di impaginazione senza per altro modificarne il contenuto - 5) a volte l'esubero di articoli portano a rimandarne la pubblicazione all'anno successivo, in quanto l'annuario ha a disposizione un massimo di 272 pagine (per motivi economici) - 6) Lasciare il proprio recapito telefonico e la email per essere eventualmente contattati
 Alcuni dati tecnici che costituiscono l'annuario. E' composto da 272 pagine e stampato in circa 7.000 copie per essere consegnato a tutti i soci ordi-

nari. E' diviso in 5 sezioni principali: la prima raccoglie le relazioni delle commissioni del Cai Bergamo, la seconda le relazioni delle 18 sottosezioni provinciali, la terza gli articoli che riguardano l'attività fuori dall'Italia (spedizioni e trekking), la quarta l'attività nazionale (alpinismo ed escursionismo) e la quinta riservata alla cultura alpina con racconti e aneddoti nell'ambito montano. All'annuario lavorano come redattori volontari una dozzina di soci impegnati da Dicembre a giugno dell'anno seguente, attraverso incontri, lettura delle bozze, confronti e verifiche dedicando parte del loro tempo libero per consegnare a tutti i soci un documento importantissimo che raccoglie la storia del Club Alpino Italiano bergamasco, che è la nostra storia.



Montagna e Disabilità

di G.C. Agazzi

Sabato 30 aprile 2011 si è tenuto a Trento, presso la Sala Conferenze della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, il Convegno Nazionale Annuale della Società Italiana di Medicina di Montagna, realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Medici della Provincia di Trento e con la Commissione Centrale Medica del CAI, in occasione del Trento Film Festival 2011, che ha dato il proprio supporto all'evento.

Titolo del Convegno "Montagna, Sport e Disabilità", sicuramente un tema interessante ed estremamente attuale. Da un lato l'handicap inteso quale difficoltà alla pratica dello sport in genere e degli sport legati alla montagna in particolare, e da un altro lato la possibilità di superare grandi ostacoli attraverso la pratica di alcune attività sportive in ambiente alpino, attraverso notevoli sfide, con il risultato del raggiungimento di grandi traguardi di benessere, nella completa tutela del diritto alla salute. Un'occasione per mettere a fuoco il grave problema della disabilità, sottolineando le carenze ed i problemi ad essa legati, ma anche e, soprattutto, per individuare una serie di possibili soluzioni da prendere in considerazione.

Molti gli interventi e molti pure i partecipanti al Convegno.

Sicuramente molto interessante e coinvolgente è stata la lettura magistrale introduttiva di Annibale Salsa, antropologo e Past President del CAI, che ha parlato, subito dopo il saluto introduttivo delle Autorità, dei benefici effetti della montagna sull'organismo umano valutandone gli aspetti sociali, culturali ed antropologici, servendo da introduzione forte alle relazioni che si sono, poi, susseguite.

Cristina Smiderle primario di riabilitazione presso l'AO di Bassano del Grappa, ha tenuto una brillante relazione, prendendo in considerazione tutte le problematiche motorie dello sci, legate ai portatori di disabilità; la relatrice ha, infatti, fatto presente che in Italia i disabili sono un milione e centomila, dei quali 60-70 mila portatori di lesioni midollari. Lo sport può diventare un'importante fonte di benesse-

re per questa categoria di persone disabili attraverso attività varie; fondamentale risulta la promozione dell'informazione sui centri che svolgono attività specifiche, cercando di incrementare le attività sportive dedicate all'handicap.

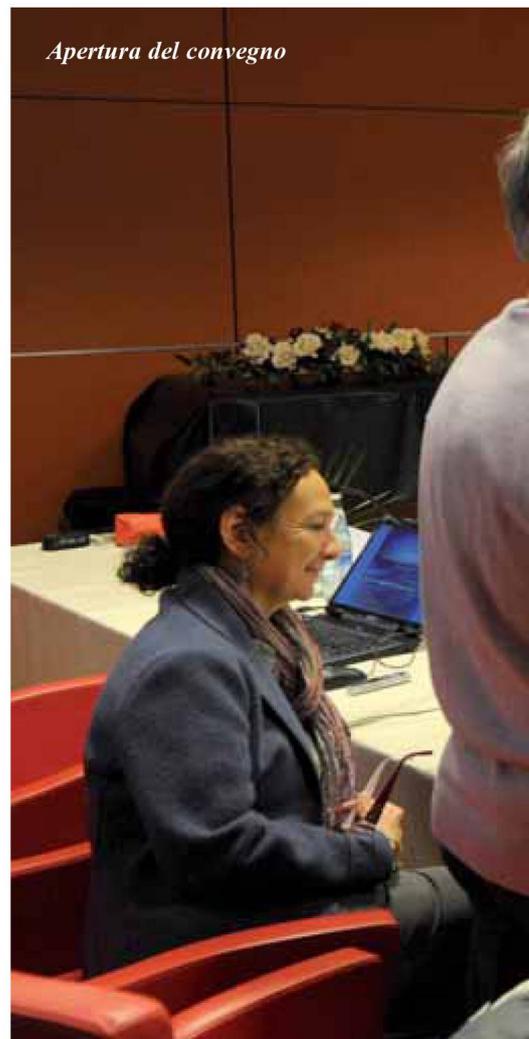
Antonella Bergamo, medico di Trento ha, invece, parlato dei problemi medici delle malattie reumatiche in relazione alla pratica delle attività sportive in montagna e come possibili ostacoli a queste ultime.

Lo psichiatra di Arco di Trento Sandro Carpineta, membro della Commissione Centrale Medica del CAI, ha parlato della sua pluriennale esperienza nel campo della montagnaterapia, intesa quale disciplina emergente per aiutare a risolvere ed a migliorare il disagio psichico dei malati di mente, attraverso un lungo e delicato percorso di riabilitazione. I centri attivi nel campo della montagnaterapia, ha sottolineato Carpineta, sono in continua crescita, oltre cento in Italia; notizie utili si possono trovare consultando i siti web www.sopraimille.it, www.montagnaterapia.it, www.elprosac.it, alcuni dei punti di riferimento per i vari centri che stanno raccogliendo sempre più consensi e credibilità sul territorio nazionale.

Corrado Angelini, professore ordinario di Neurologia dell'Università di Padova e membro del consiglio direttivo della Società Italiana di Medicina di Montagna, ha parlato di disabilità motorie e neuromotorie in montagna, sottolineando indicazioni e controindicazioni alla loro pratica. Paolo Conci, medico oculista di Trento, ha parlato della visione e della protezione della vista in montagna, con particolare riferimento all'handicap visivo nel corso dell'attività fisica in montagna. A metà mattina è stato presentato un utile e pratico kit di pronto soccorso per gli escursionisti messo a punto da Giorgio Martini, farmacista della Val di Cembra (TN).

Nel corso della sessione pomeridiana del Convegno si sono susseguite molte relazioni con un taglio più pratico, che hanno voluto evidenziare alcune particolari realtà, descritte e raccontate da chi ogni giorno lavora a contatto con persone portatrici di disabilità o dagli stessi portatori di handicap.

Apertura del convegno



Le fisioterapiste Anna Moser e Francesca Simoni di Trento hanno parlato dell'attività rieducativa motoria a proposito delle attività sportive in ambiente montano, indicando la sport-terapia quale uno dei momenti del percorso di riabilitazione del portatore di handicap per poter ottenere il maggior grado di autonomia. Grazie, infatti, ai mezzi messi a disposizione quali protesi ed attrezzature più specifiche e ad una maggiore collaborazione tra fisioterapista e disabile si sono superati numerosi ostacoli e ottenuti successi notevoli anche in campo agonistico. Il portatore di handicap può, infatti, poco alla volta trovare ciò di cui ha maggiormente bisogno per le sue necessità.

L'ing. Rinaldo Sacchetti, dell'INAIL di Budrio, ha trattato aspetti più tecnici quali attrezzature e ausili specifici.

Miranda Aldrovandi, tecnica ortopedica dell'INAIL di Vigoroso di Budrio, ha parlato delle protesi utilizzabili in campo sportivo e di quelle utilizzabili, invece, nella vita di ogni giorno, sottolineando la



diversità esistente tra i due tipi di presidi, e parlando di leggerezza e di specificità dei materiali ottenuti dopo anni di ricerca, grazie alle nuove tecnologie.

Sono, poi, intervenuti alcuni disabili, che hanno voluto portare la loro testimonianza diretta. Gianfranco Corradini, alpinista di notevole livello, ha presentato, attraverso un video, la sua recente spedizione sulle Ande Peruviane, dimostrando la sua capacità di impegno nell'ambito di uno sport estremo quale l'alpinismo.

Melania Corradini, medaglia d'argento in Super G nel corso delle ultime Paraolimpiadi di Vancouver, ha parlato della sua esperienza in campo agonistico, dimostrando quanto una disabile sia in grado di fare, raggiungendo traguardi incredibili.

Gianni Garbin, maestro di sci disabile, ha parlato del progetto riguardante la realizzazione di una scuola di sci per disabili a Folgaria (www.lospiritedistella.it).

Andrea Facchinelli e Paolo Baldessari, attraverso la pratica delle competizioni

con handbike, hanno messo in rilievo l'importanza di non aver paura a farsi vedere ed hanno parlato della quotidianità nello sport di montagna.

Per finire, Andrea Borney, maestro di sci ed insegnante di Scienze Motorie, ha voluto presentare un suo progetto riguardante ragazzi affetti da paralisi cerebrale, tramite il quale ha potuto mettere a punto una tavola per snowboard appositamente concepita per soggetti disabili, ed un progetto per formare maestri di sci. Garbin e Borney hanno precisato che la presenza di maestri di sci con formazione specifica per disabili costituiscono senza dubbio alcuno un importante valore aggiunto per qualsiasi stazione sciistica.

Iva Berasi (www.sportabili.org) ha presentato i dati riguardanti la spesa in Europa per il turismo dei disabili pari a 98 miliardi di euro, che potrebbero incentivare gli amministratori locali nel meglio utilizzare le risorse presenti, quali i 250 maestri di sci specializzati presenti in Trentino, grazie ad una sempre maggiore promozione e

ad una migliore divulgazione.

Il Convegno si è dimostrato un utile mezzo per presentare delle richieste presso le varie amministrazioni in sede locale, regionale e centrale e per lanciare innumerevoli messaggi. Il tutto con la finalità di facilitare una maggiore diffusione dell'informativa riguardante le possibilità dei disabili in campo sportivo e non, di promuovere e di proporre la creazione di strutture in grado di accogliere i disabili dal punto di vista riabilitativo, di facilitare la ricerca nel campo della tecnologia di supporto ai disabili e di creare centri in grado di testare le attrezzature fornite gratuitamente solo agli invalidi sul lavoro.

In conclusione, un grande messaggio che riesca a far trovare alla disabilità una giusta collocazione nella nostra società con la possibilità di sfide sempre più entusiasmanti ed in grado di ridurre nel tempo la diversità che separa i disabili dal resto della comunità.

MASSIMO SILVESTRI

largo Italia, 11
I - 24060 CAROBBIO DEGLI ANGELI (Bg)
tel. casa 035.953271 solo dopo le 20,30
e-mail massimo-silvestri@fastwebnet.it

Spett.le
CLUB ALPINO ITALIANO
Via Pizzo della Presolana 15
24125 BERGAMO

C.a. Presidente pro-tempore
Marcolin Dr. Piernario

Oggetto: Le Alpi Orobie, maggio 2011: articolo di apertura 'In questo numero' (pagina 4)

Carobbio, 06 giugno 2011

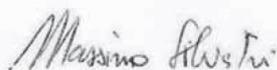
Sig. Presidente, colgo l'occasione con la presente per ringraziarla per avere ricordato nell'articolo in oggetto il mio intervento all'Assemblea sezionale dello scorso 30 marzo 2011, intervento peraltro, come mio costume, franco ed esplicito. Le motivazioni alla base delle considerazioni esposte in tale sede traggono spunto dal fatto che la frequentazione dell'ambiente montano, quale parte dell'ambiente naturale che ci circonda, trae pieno significato e soddisfazione quanto più venga preservata l'integralità naturalistica dei luoghi che si frequentano. La conservazione dell'ambiente è quindi base non solo dell'attività dell'Associazione – come indicato nell'articolo 1 dello Statuto – ma di qualsiasi attività umana e deve quindi precedere, come metodo fondante, ogni altro aspetto.

D'altro canto il CAI è associazione di appassionati frequentatori di montagna, pertanto è doveroso e giusto che gli articoli connessi ad alpinismo, escursionismo, speleologia, ecc. costituiscano il nucleo della stampa associativa. Non risponde al vero che avrei detto che sulla Rivista Mensile sino al 70% dello spazio è dedicato a tematiche attinenti l'ambiente: forse questo è dovuto, durante la scorsa Assemblea, ad un intervento successivo al mio, da parte dell'Avv.to Piero Nava, nel quale è stata richiamata – erroneamente – questa percentuale. Nel numero di marzo-aprile 2010 de 'La Rivista' la percentuale dedicata in senso lato all'ambiente è di circa il 30% (normalmente è inferiore), percentuale che tuttavia scende al 5-10% su 'Lo Scarpone' e – questo è sì che invece è veramente preoccupante – negli ultimi due anni è stata praticamente vicina allo zero sulla stampa sezionale.

La protezione dell'ambiente è inoltre strettamente connessa con la cultura in generale ed in particolare con la cultura ambientale. Chi conosce sicuramente rispetta. Chi non conosce più facilmente non rispetta. E' questo il secondo punto che ho sollevato in Assemblea, ma che forse non è stato pienamente compreso. La Sezione deve tornare a fare cultura, come peraltro già in passato faceva (basta rileggere l'Annuario sezionale del 1967 per rendersi conto della differenza qualitativa e di contenuti rispetto agli ultimi annuari). Non penso che questo sia un semplice segno dei presenti tempi internettari in cui la superficialità la fa spesso da padrona. Ritengo sia invece frutto di scelte che hanno sinora privilegiato altri aspetti. Ritengo che tra i 10.000 soci della nostra sezione e gli altri 3-4.000 delle altre sezioni CAI che operano in provincia (Clusone, Lovere, Treviglio, Romano ...) ci siano tutte le potenzialità umane per poter fare cultura vera, ovviamente sempre in aggiunta al nucleo centrale dell'attività alpinistica ed escursionistica. Si tratta di chiamare 'a rapporto' tutti coloro che, ciascuno nel proprio ambito di competenze, siano in grado di svolgere un'utile funzione: durante le gite sezionali, in sezione, nei rapporti con l'esterno e di trasformare questa cultura in qualcosa che resti e lasci una traccia concreta a coloro che verranno dopo di noi.

La ringrazio per l'attenzione.

Massimo Silvestri
(sezione CAI Bergamo)



Caro Silvestri,
ringraziamo delle precisazioni che abbiamo ritenuto opportuno pubblicare. È sicuramente condivisibile lo spazio che deve avere la cultura nelle nostre scelte e nei nostri strumenti di comunicazione. Ed è nell'applicazione di questa convinzione che da anni la nostra Sezione propone un articolato programma culturale diviso nei due semestri dell'anno, ricco di occasioni di incontro e di aggiornamento e arricchimento culturale. Anche noi vorremmo

arricchire il nostro Notiziario con articoli di cultura, "in aggiunta al nucleo centrale dell'attività alpinistica ed escursionistica", ma poiché la Redazione non è tuttologa abbiamo bisogno che "le potenzialità umane capaci di fare vera cultura" scelgano di collaborare, offrendosi di preparare articoli su temi ambientali, di storia e cultura "vera", offrendo la loro collaborazione e presenza nelle Commissioni TAM per gli aspetti ambientali e Culturale per quelli più specifici di questa. Le Commissioni sono aperte a tutti i Soci, anzi vivono solo con essi, senza soci attivi sono contenitori vuoti.

BAITA CARDETO

Solidarietà all'Alpe Cardeto

Forse non tutti sanno che ormai da anni sull'alpe Cardeto e più precisamente alla seconda baita, funziona un servizio di ristoro e pernottamento per i molti escursionisti che frequentano la zona.

La baita è intitolata all'amico Flavio Rodigari ideatore e promotore di questa bella iniziativa ed è gestita da un gruppo di volontari amanti della montagna e soprattutto di quella macchina insostituibile che si chiama volontariato e solidarietà.

Posta a 1850 mt. di altitudine a lato dei 3 bei laghetti di Cardeto è facilmente raggiungibile in 2 ore e mezza dalla Ripa di Gromo col sentiero CAI n°233, successivamente si può raggiungere con un'altra ora il passo Portula per arrivare poi al rifugio Calvi sul sentiero delle Orobie, oppure attraverso il Portulino alla

baita Cernello.

Alle spalle della baita, Madonnino, Reseda e Grabiasca fanno da cornice e davanti la vista spazia dalla testata del Serio fino ai contrafforti della Presolana.

L'associazione che gestisce la baita si chiama "Cardeto Solidale". La baita è nata al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati.

Lo scopo dell'associazione è promuovere i valori della solidarietà e dell'accoglienza, valorizzare il patrimonio montano nei suoi aspetti ambientali paesaggistici storici culturali e educativi, individuare e sostenere direttamente o con la mediazione di altre associazioni progetti di solidarietà umana con un'attenzione particolare ai bambini di tutto il mondo.



Baita Cardeto

La Baita Cardeto apre sempre in occasione del trofeo Parravicini e per tutti i finesettimana fino a metà ottobre (tempo permettendo); agosto è sempre aperta.

Per informazioni e prenotazioni 3478417335 (Giovanni) oppure 3382193131 (Pino) Ciao e arrivederci sull'alpe Cardeto

La Baita sotto la neve



SOTTOSEZIONE DI ALZANO LOMBARDO

AVVISO

A TUTTI I SOCI ORDINARI E FAMILIARI

Il Consiglio Direttivo della Sottosezione in ottemperanza a quanto deliberato durante l'assemblea ordinaria del 21 gennaio 2010 porta a conoscenza di tutti i soci ordinari e famigliari quanto segue:

- il 31 dicembre 2011 scade, per compiuto triennio, il mandato dell'attuale Consiglio Direttivo di conseguenza saranno attuate tutte le formalità del caso per indire le elezioni
- il Consiglio Direttivo, pertanto, rivolge un caloroso invito a tutti i soci ordinari e/o famigliari perché propongano la loro candidatura per le elezioni
- informiamo quindi che dal prossimo mese di giugno, come da regolamento, sarà esposto in sede un tabellone sul quale ogni socio, potrà apporre il proprio nominativo per la candidatura.
- infine per ulteriore comodità abbiamo predisposto in calce al presente avviso una scheda di adesione la quale potrà essere consegnata in segreteria o inviata per posta entro il 15 novembre 2011
- il Consiglio Direttivo ringrazia fin d'ora tutti coloro che, raccogliendo questo invito, avranno manifestato la volontà di operare per il futuro della nostra sottosezione

Alzano Lombardo 9 maggio 2011

Il Consiglio Direttivo

CLUB ALPINO ITALIANO

SOTTOSEZIONE DI ALZANO LOMBARDO - VIA PAGLIA 11, ALZANO LOMBARDO

COGNOME E NOME.....
.....

INDIRIZZO
.....
.....
.....

CON LA PRESENTE ADERISCO A CANDIDARMI
ALLA ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PER IL TRENNIO 2012-2014

FIRMA.....

SOTTOSEZIONE VAPRIO D'ADDA

36° Attività
Alpinismo Giovanile

♦ sabato 3 domenica

4 settembre

Dolomiti Alto Adige - Gruppo delle Odle Rifugio Puez m 2475.

♦ domenica 18 settembre

Monte Cancervo m 1840 valle Brembana - 30° della posa della croce 1981-2011

Gite Escursionistiche

♦ sabato 9 domenica 10 luglio
Parco nazionale del Gran Paradiso Valnontey Rifugio Vittorio Sella m 2558.

♦ sabato 19 novembre

“Escursione al chiaro di Luna”
Castello Regina m 1424.

Attività Vecchio Scarpone

Escursionismo

♦ mercoledì 20 luglio

Tre Pizzi m 2153 da Capovalle baite di Mezzeno m 1502.

♦ mercoledì 3 agosto

Rifugio Zamboni-Zappa m 2070 da Precetto m 1389

♦ mercoledì 10 agosto

Rifugio Rosazza m 1850, Monte Tovo m 2230 da Oropa m 1200

♦ mercoledì 17 agosto

Rifugio Tita Secchi m 2367 da località Bazena m 1802 (passo Crocedomini)

♦ mercoledì 24 agosto

Rifugio Cesare Benigni m 2222 da Cusio m 1535

♦ da martedì 6 settembre

a venerdì 9 settembre

Trekking in Dolomiti

♦ mercoledì 21 settembre

“La via Priula” da Mezzoldo m 880 a Rifugio Cà San Marco m 1830

♦ mercoledì 5 ottobre

Monte Filaressa m 1133 da Olera m 518

♦ mercoledì 12 ottobre

Salmezza dalla Filaressa.
Foto di Maurizio Panseri

Polentata - Castagnata Baita Confino

♦ mercoledì 26 ottobre

“L'Antica strada Valeriana”
Lago d'Iseo

♦ mercoledì 9 novembre

Gazzaniga m 386 Monte Rena m 1112 Comenduno m 360

♦ mercoledì 23 novembre

“La via Mercatorum” da Nem-
bro m 309 a Selvino m 960

Cicloturismo

♦ mercoledì 28 settembre

La ciclabile della Valsugana

Turismo e cultura

♦ sabato 1 ottobre

Reggio Emilia e Correggio

♦ sabato 3 dicembre

Pranzo sociale con visita ad un
borgo della Bergamasca

♦ venerdì 9 dicembre

Chiusura attività 2011

Gruppo Fotoamatori

CAI Vaprio

Sul sito web della sottosezione troverete le informazioni aggiornate sulle attività del gruppo.

Baita Confino

Località Confino San Giovan-
ni Bianco (valle Brembana)

La nostra accogliente baita (16

posti letto) è a disposizione di
tutti i soci.

Biblioteca

Nella nostra nutrita biblioteca potete trovare numerosi libri di narrativa, cartine e guide alpinistiche escursionistiche per organizzare le vostre gite. Frequentate la sede e frequentate anche la nostra biblioteca.

Di volta in volta saranno pubblicate sul sito web notizie e aggiornamenti dettagliati riguardo alle nostre attività. TI ASPETTIAMO!

Caro socio, se trovi un evento di tuo interesse, per maggiori informazioni e dettagli, visita la sezione EVENTI sul sito www.caibergamo.it

♦ 3-4 settembre 2011
Monte Emilius m 3559
Valle d'Aosta,
ferrata della cresta ovest

Evento organizzato dalla Sottosezione Albino

♦ 3-4 settembre 2011

Attendamento Regionale Alpinismo Giovanile

Evento organizzato dall'Alpinismo Giovanile

♦ 3-4 settembre 2011

Campanile Basso di Brenta m 2883

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ 3-4 settembre 2011

Gita alle Tre Cime di Lavaredo

Evento organizzato dalla Sottosezione Urgnano

♦ domenica 4 settembre 2011

26a Edizione

GARA RONCO - RIFUGIO TAGLIAFERRI

Evento organizzato dal Rifugio Tagliaferri

♦ domenica 4 settembre 2011

Sentiero dei fiori

Evento organizzato dalla Sottosezione Nembro

♦ mercoledì 7 settembre 2011

Val Grande -

Rifugio Occhi

Valle Camonica

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ mercoledì 7 settembre 2011

Monte Pradella m 2626 -

Alpi Orobie

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ venerdì 9 settembre 2011

Presentazione

33° Corso d'Introduzione alla Speleologia

Evento organizzato dallo Speleo Club Orobico

♦ 10-11 settembre 2011

Monte Torena m 2911 - Valle Seriana

Evento organizzato dalla Sottosezione Albino

♦ 10-18 settembre 2011

Mare e trekking in Abruzzo con escursioni al Gran Sasso e monti della Laga

Evento organizzato dal Gruppo Seniores "E. Bottazzi"

♦ domenica 11 settembre 2011

Le "coldère" della

Val d'Ancogno, una valle selvaggia ed affascinante

Evento organizzato dalla Tutela Ambiente Montano

♦ domenica 11 settembre 2011

Festa al monte Linzone

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ domenica 11 settembre 2011

Pizzo di Trona m 2510 (cresta ovest) - Val Gerola

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ domenica 11 settembre 2011

Val Sedornia

Evento organizzato dall'Alpinismo Giovanile

♦ 13-14 settembre 2011

Monte Torena m 2911 - Valle Seriana

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ 13-14 settembre 2011

Rifugio Tonolini m 2437-

Corno Cristallo m 2981 - Gruppo Adamello

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ domenica 18 settembre 2011

Pietra di Bismantova, gita arrampicatoria ed enogastronomica

Evento organizzato dalla Sottosezione Albino

♦ domenica 18 settembre 2011

Alta Valle Brembana occidentale in mountainbike

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ domenica 18 settembre 2011

Traversata Rifugio Brunone

- Rifugio Coca "SENTIERO ALTO"

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ domenica 18 settembre 2011

Vigevano e il Ticino MTB

Evento organizzato dalla Sottosezione Nembro

♦ 20-21 settembre 2011

Cima Carega m 2259 -

Piccole Dolomiti del Pasubio

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ mercoledì 21 settembre 2011

Monte Legnone m 2609 -

Alpi Orobie

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ venerdì 23 settembre 2011

1a Lezione Teorica

33° Corso d'Introduzione alla Speleologia

Evento organizzato dallo Speleo Club Orobico

♦ 24 settembre -

2 ottobre 2011

Traversata Profondo selvaggio Blu (Sardegna)

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ domenica 25 settembre 2011

Monte Ferrante m 2427-

Prealpi Bergamasche

Evento organizzato dalla Sottosezione Valserina

♦ domenica 25 settembre 2011

Monte Spadolazzo m 2722 -

Valle Spluga

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ domenica 25 settembre 2011

Laghi del Torena gita

Escursionistica / Fotografica

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ domenica 25 settembre 2011

La Val Grande MTB

Evento organizzato dalla Sottosezione Nembro

♦ domenica 25 settembre 2011

Rifugio Tonini e Lagorai

Evento organizzato dall'Alpinismo Giovanile

♦ mercoledì 28 settembre 2011

Rifugio Brunone

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ mercoledì 28 settembre 2011

Grignetta m 2184 -

Prealpi Lecchesi

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ venerdì 30 settembre 2011

2a Lezione Teorica

33° Corso d'Introduzione alla Speleologia

Evento organizzato dallo Speleo Club Orobico

♦ 24 settembre -

2 ottobre 2011

Traversata Profondo selvaggio Blu (Sardegna)

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ 1-8 ottobre 2011

Trekking di Lampedusa

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ domenica 2 ottobre 2011

Creste monte Menna

Evento organizzato dalla Sottosezione Valserina

♦ domenica 2 ottobre 2011

Monte Sellero m 2744

per la Valle del Sellero

Evento organizzato dalla Sottosezione Albino

♦ domenica 2 ottobre 2011

Pizzo Poris m 2712

dalla Valsecca

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ martedì 4 ottobre 2011

Sessione di Bergamo Scienza

2011 al Palamonti

Evento organizzato dalla Commissione Medica

♦ mercoledì 5 ottobre 2011

Monti Zulino e Campagano

m 2053 - Valcanale

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ mercoledì 5 ottobre 2011

Monte Arera m 2512 -

Prealpi Bergamasche

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

SETTEMBRE-OTTOBRE 2011

♦ mercoledì 5 ottobre 2011

Corso TAM

Evento organizzato dalla Tutela Ambiente Montano

♦ venerdì 7 ottobre 2011

3a Lezione Teorica

33° Corso d'Introduzione alla Speleologia

Evento organizzato dallo Speleo Club Orobico

♦ 8-9 ottobre 2011

Gita conclusiva

"Mare e Monti"

Evento organizzato dalla Sottosezione Albino

♦ sabato 8 ottobre 2011

Esploriamo il SIC – Sito di Importanza Comunitaria di Val Parina, un ambiente ancora selvaggio

Evento organizzato dalla Tutela Ambiente Montano

♦ domenica 9 ottobre 2011

Arrampicate classiche – Zuccone dei

Campelli m 2161 -

Prealpi Bergamasche

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ domenica 9 ottobre 2011

Cima dei Ladrinai m 2403 -

Prealpi Bergamasche

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ domenica 9 ottobre 2011

Festa di fine Corso

Evento organizzato dall'Alpinismo Giovanile

♦ mercoledì 12 ottobre 2011

Rifugio Calvi

dalla Sardegna

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ mercoledì 12 ottobre 2011

Monte Menna m 2300 -

Prealpi Bergamasche

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ giovedì 13 ottobre 2011

Corso TAM

Evento organizzato dalla Tutela Ambiente Montano

♦ venerdì 14 ottobre 2011

4a Lezione Teorica

33° Corso d'Introduzione alla Speleologia

Evento organizzato dallo Speleo Club Orobico

♦ domenica 16 ottobre 2011

Festa di chiusura a Pusdosso

Evento organizzato dalla Tutela Ambiente Montano

♦ mercoledì 19 ottobre 2011

Grignetta m 2177 –

Gruppo delle Grigne

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ mercoledì 19 ottobre 2011

Monte Ferrante m 2427 -

Prealpi Bergamasche

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ mercoledì 19 ottobre 2011

Corso TAM

Evento organizzato dalla Tutela Ambiente Montano

♦ venerdì 21 ottobre 2011

5a Lezione Teorica

33° Corso d'Introduzione alla Speleologia

Evento organizzato dallo Speleo Club Orobico

♦ domenica 23 ottobre 2011

Ferrata di monte Albano – Valle del Sarca

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ domenica 23 ottobre 2011

Monte Baldo m 2218

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ domenica 23 ottobre 2011

Corso TAM

Evento organizzato dalla Tutela Ambiente Montano

♦ mercoledì 26 ottobre 2011

Bivacco Testa

Evento organizzato dalla Sottosezione Ponte San Pietro

♦ mercoledì 26 ottobre 2011

Monte Vigna Soliva m 2356

- Alpi Orobiche

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ giovedì 27 ottobre 2011

Corso TAM

Evento organizzato dalla Tutela Ambiente Montano

♦ domenica 30 ottobre 2011

Castagnata (in Orezza)

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga



Passo di Serio.
Foto di Maurizio Panseri.

